

Da Velia a Salerno
Alle origini della
Scuola Medica
Salernitana

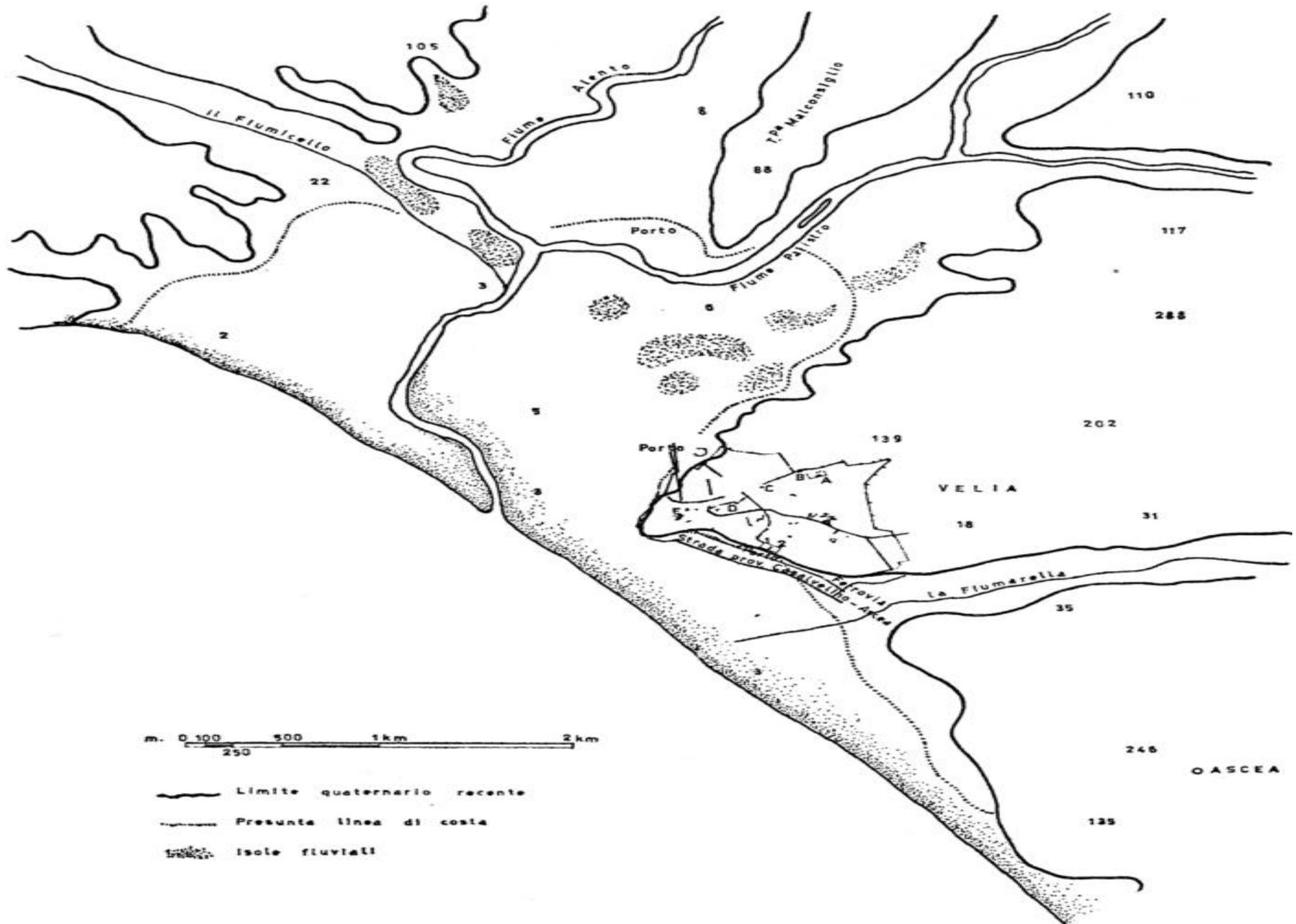
Antonio Capano



2 - Velia



3 - Velia e il suo territorio



4 - Velia: città e territorio



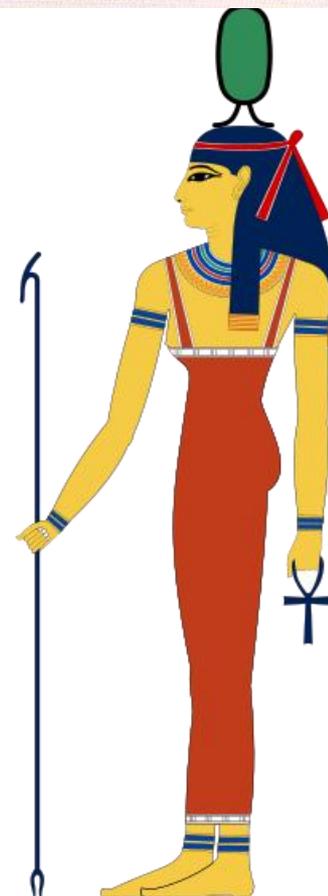
5 - La sede della Scuola Medica eleatica

Il fatto che statue ed erme sono state rinvenute, nella stessa area, quasi all'ingresso di quegli edifici; l'esistenza di tutte quelle colonne che certamente sorreggevano un portico; son cose tutte che lo farebbero con una certa fondatezza supporre. Anzi, si potrebbe addirittura sostenere che ivi fosse la Sede della Scuola Eleatica (EBNER 1961), benché non ne sia cenno nei testi letterari e che quella di Medicina ne sia stata la normale continuazione.



6 - Le donne sacerdotesse a Velia e a Sais in Egitto

- Le statue marmoree veline rappresentano forse **sacerdotesse**, ma, senza dubbio, i personaggi più illustri, quelle ch'erano a capo del **Collegio sacerdotale** ; una di queste, sebbene acefala e monca (v. oltre), ed una effigie monetale velina ricordano, per tipologia, la **divina Igea**, cui esse, come nel rapporto maschile dei medici con Asclepio, si identificano; la prerogativa sacerdotale a volte coesisteva con quella di medico , come si constata nella dedica a **Sais in Egitto alla dea Neith**, protettrice del parto e dea levatrice per eccellenza , la quale inventa il parto e lo sperimenta su se stessa per dare vita a Ra, il re degli dei. (Fig.:Moneta velina con testa di ninfa e raffigurazione di Neith).



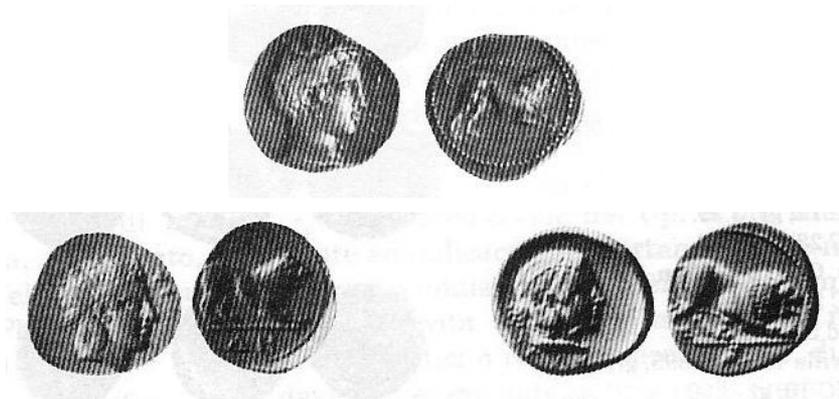
7 - Igea

Igea (dal greco antico **Υγεία** = salute, rimedio, medicina) è una figura della mitologia greca e successivamente romana. **Figlia di Asclepio e di Epione**, Igea è la dea della salute e dell'igiene. Nella religione greca e romana, il culto di Igea è associato strettamente a quello del padre Asclepio, tutelando in questo modo l'intero stato di salute dell'individuo. Igea viene invocata per **prevenire malattie e danni fisici**; Asclepio per la cura delle malattie e il ristabilimento della salute persa. Nella mitologia romana, Igea viene indicata come **Salus o Valetudo**, sinonimi, in latino, di (buona) salute. (foto: statue femminili di Igea da Velia e dai Musei Capitolini).



8 - Elea, la scuola medica, la ninfa Yele ed Atene

- Alla metà del V secolo a.C., sui didrammi si rappresentarono sul lato D/ il leone per intero, una grossa lettera in alto e poi la scritta *YEAH*, che indica il nome della città. Sul lato R/, invece, compare il profilo di una testa femminile, che probabilmente rappresenta un **ninfa eponima**.
- Nello stesso periodo sulle dramme vennero rappresentate **la testa della ninfa** con una **civetta** poggiata su un ramo d'ulivo, elemento che indica un forte legame con il culto della dea Atena. Successivamente la civetta viene accostata alla testa della dea raffigurata con l'elmo cinto da una corona di rami d'ulivo.
- Si tratta, come a Napoli, di un forte richiamo "amichevole" alla politica e alla cultura della città di Atene (si sottolinea che **i filosofi eleatici Zenone e Parmenide** erano per certi versi "filoateniesi"); secondo altri questa raffigurazione va ricondotta alla particolare importanza per il **culto della dea Atena** in città (a sostenere questa teoria c'è l'individuazione sull'acropoli di Elea di un tempio poliadico, probabilmente dedicato alla stessa dea). (Foto: Ninfa della sorgente salutare; B, C, D : Ninfa Velia)



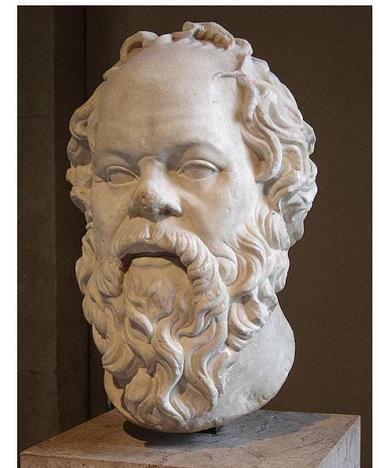
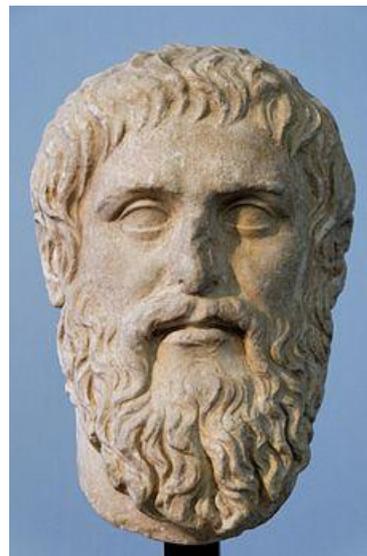
9 - Il culto di Eracle a Velia

- Eracle era venerato come **dio delle fonti**, come a Thasos ove erano , come a Velia, templi dedicati a Dioniso e a Poseidone; e il culto di Asclepio nell'antichità si confondeva con quello prestato ad Eracle in relazione alle acque salutarì. A Baia fu scoperta una statua di Eracle completamente nudo, sdraiato al suolo e nel 1959 un'ara del I sec. **HERCULI BAIANO SACRUM**.
- Il tipo barbato sulla monetazione velina ricorderebbe il passaggio di Eracle, quello giovanile rievocherebbe **Cirno**, leggendario figlio dell'eroe che **Apollo delfico** col suo vaticinio voleva in questa funzione.



10 - Senofane, Parmenide e Zenone

- **Senofane** ([Colofone](#), [570 a.C.](#) – [475 a.C.](#)), il plurisciente, aveva partecipato alla fondazione (540 a.C.) di Velia , nome indigeno italico; il termine Elea comparve dopo, in **Platone** ([Atene](#), [ca. 428 a.C.](#)-[348 a.C.](#)), che ebbe per maestro **Parmenide** (ca. 515-450 a. C.). Fisico e legislatore, questi creava poi a Velia la **tribù eleatica** (*Eleaticon éthnos*). Le verità supreme alle quali aveva cercato di accostarsi la Scuola, venivano poi esposte [ad Atene da Zenone](#) (489 a.C. – 431 a.C.) , il creatore della dialettica, nella fastosa cornice delle grandi Panatenee del 450 a.C.
- il *Parmenide* di Platone (368-361 a. C.) narra il dialogo , mai avvenuto ,tra gli eleati Parmenide e Zenone, ad [Atene](#) in occasione delle [Grandi Panatenee](#), e il giovane **Socrate** (470-399 a. C.)(Foto: Senofane e Zenone; in basso: Platone e Socrate).



11 - I medici greci

- in Grecia Alcmeone (campo psico-fisiologico), Diogene di Apollonia (sistema venoso), Empedocle (psicologia, respirazione, apparato uditivo) erano nello stesso tempo filosofi e medici. Il comune nome ***Oulis*** che precede il patronimico, contraddistingue i tre medici velini (figli, rispettivamente, di Eusino, Aristone e Jeronimo).



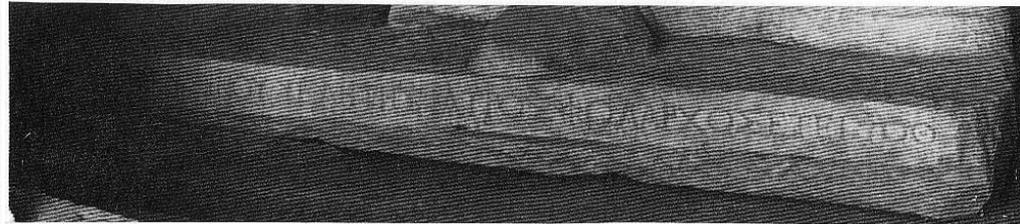
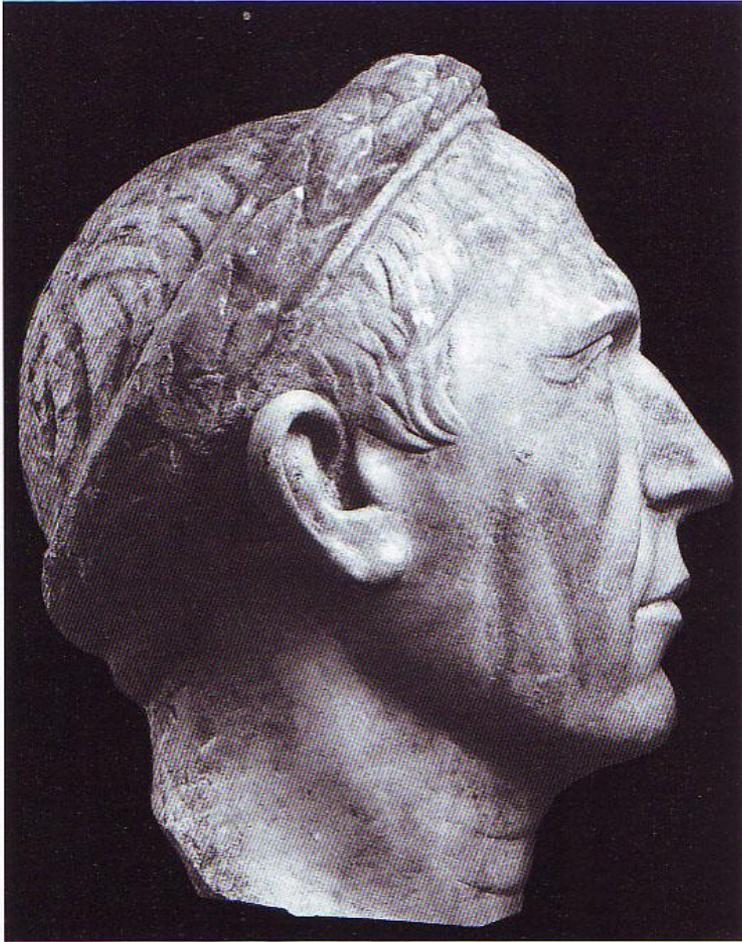
12 -Il caposcuola

- Tra le statue virili, una è di un personaggio di olimpica dignità, che l'iscrizione dedicatoria posta sulla base rivela come un medico di Velia (*yeletes iatros*) e “capo della scuola” (*pholarchos*). Incoronato d'alloro ed avvolto in una ricca toga che sul davanti, per il lembo sostenuto dal braccio sinistro, forma un arco di pieghe di cui alcune sono strette, sul petto, al suo anulare spicca uno **splendido anello**. La toga scende sul ginocchio destro leggermente ripiegato, quasi nell'atto del cammino.



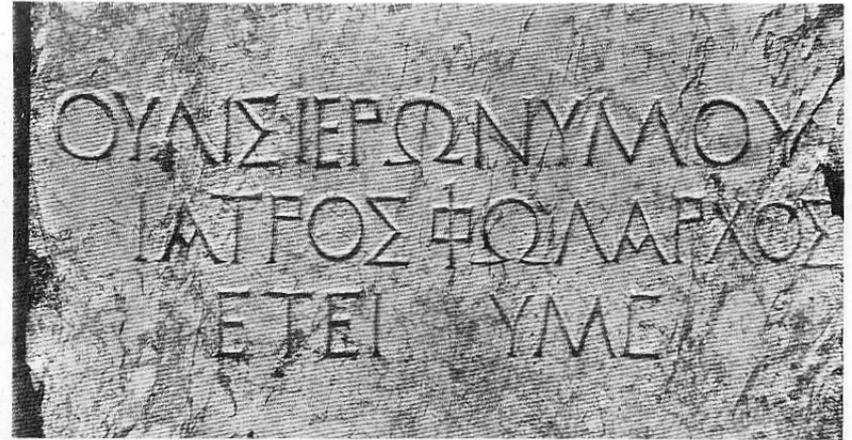
**13 - Testa e dedica della statua del medico eleate *Oulis*, figlio di
Eusino**

Ulis Euxìnu Ielètes iatròs fòlarkos ètei tot
(Iùlis di Eussino medico caposcuola di Elea di età...)



14 -La datazione delle statue dei medici velini

- Mentre la fattura delle statue e l'identità delle lettere sulle erme col ricordo, riportano al periodo augusteo — anche per il rinvenimento di ricordi marmorei di quella famiglia —, dei più celebri medici velini, le date certamente non **a Roma condita**, ma **a Velia** — indicherebbero l'epoca durante la quale quei medici furono a capo della Scuola (Velia: 540 a.C.; 260,161 e 95 a.C.). Alcune erme ricordano altrettanti medici di Velia: tutti <<capiscuola>>, e con identico nome *oulis*, che precede l'indicativo patronimico.
- A) *Ulis Ieroniùmu iatròs fòlarkos / ètei iume*
- B) *Ulis Arìstonos / iatròs fòlarkos / ètei sp*



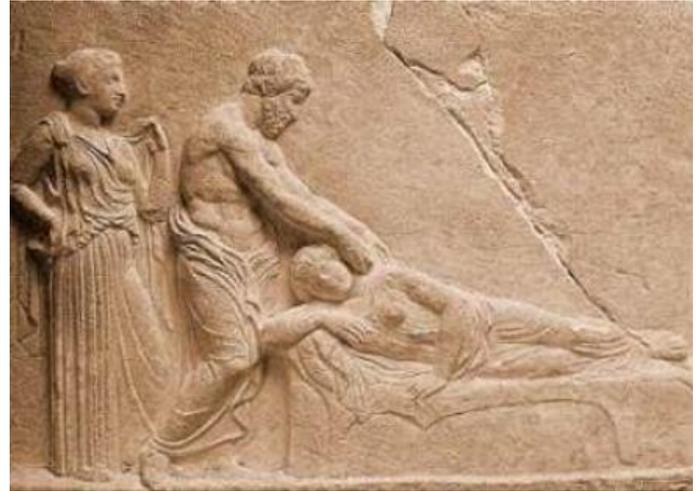
15 - La statua di Asclepio a Velia

- La scoperta di una statua cultuale di *Asclepios*, dal viso dolcissimo, perché lo scultore volle accentuarvi i tratti dell'innata umanità, di frammenti di altare e di un pozzo, proprio parte essenziale dei santuari del dio della medicina, giustificano la presenza dell'attiguo sotterraneo per il culto infero del dio.



16 - Asclepio nelle monete e nell'*Asclepieion* di Elea

- Su alcune delle **monete di Velia** del IV e III secolo a.C. è effigiato il simbolo delle potenze inferi, il serpente, epifania di ***Asklepios*** .



17 - La statua di

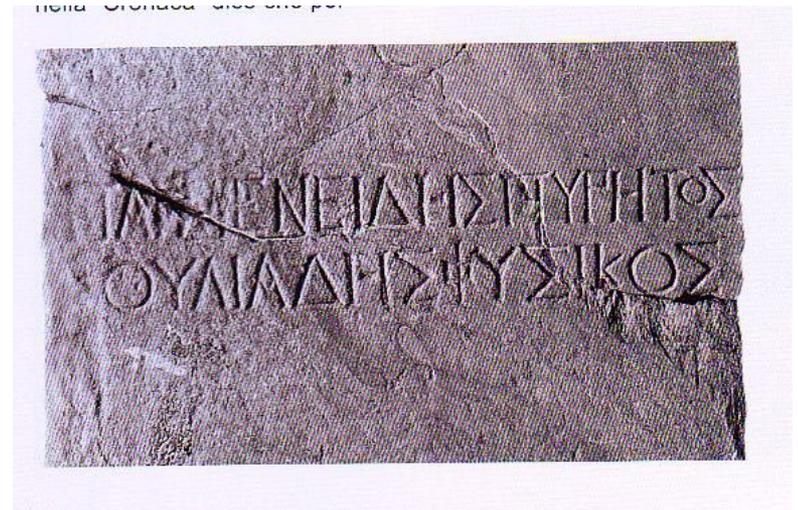
Parmenide

(515 a. C. - 450 a. C.)

ouliade e

fisico (filosofo e medico)

- **Ouliàdes** deriva da *oûlos*, per cui *ouliàdes fiousikòs* potrebbe indicare il **filosofo naturalista** che aveva affermato l'essere come *oûlon* " un tutto nella sua struttura, "un tutto nella sua natura", "indagatore della natura nelle sue energie segrete che impiega anche per guarire") che spiega anche l'*oulis* delle altre stele, e cioè il netto riferimento ad **Apollo oulios, medico, soprattutto dell'anima**, perché i mali fisici degli uomini Apollo li alleviava attraverso *Asklepios*, che il mito volle suo figlio, ed al quale ispirava famosi precetti d'arte salutare.
- Pertanto il comune nome *Oûlis* degli *iatròì* velini sarebbe la spiegazione della designazione della scuola eleate che è nel celeberrimo luogo di **Platone** (*Soph.* 242 d) .(Foto: Erma commemorativa di Parmenide: ***Pa[r]menèides Piùretos /Uliàdes fiousikòs***).



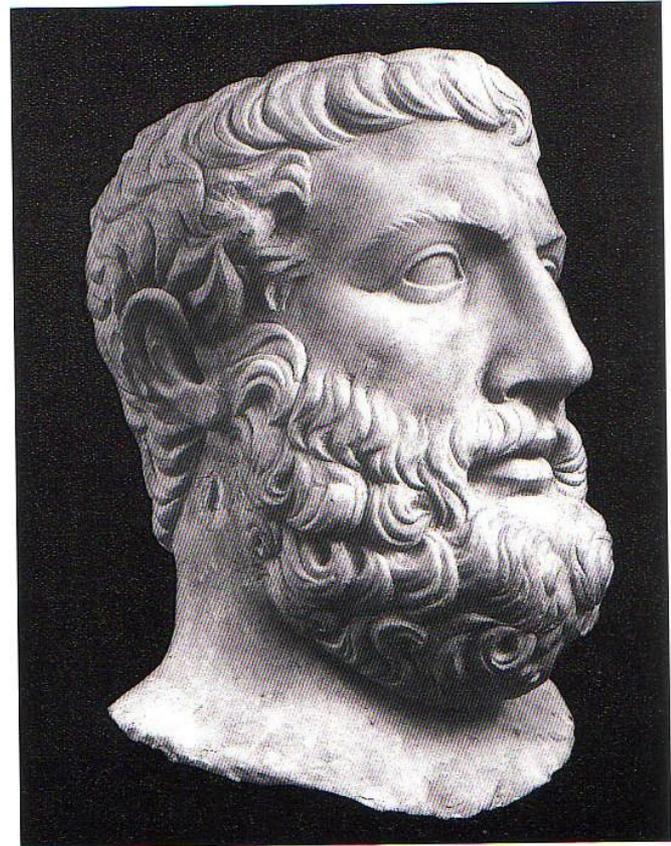
18 -Parmenide ed Ippocrate

- *Oùlos* applicato alla medicina, può fare dell'Eleate un **precursore di Ippocrate** (V sec. a. C.) che studiò, per l'appunto, **l'uomo nella sua totalità**: corpo + anima + ambiente senza separarne gli elementi (per il quale *fiùsis* indicava anche la costituzione, il temperamento, ed anche la crescita e lo sviluppo), il che porterebbe alla possibilità di attribuire a Parmenide il titolo non solo di **filosofo fisico** ma di **filosofo medico**. D'altronde la **radice *oùl*** di *oulè* indica cicatrice, ferita e avrebbe in sé il significato di "guaritore delle ferite".



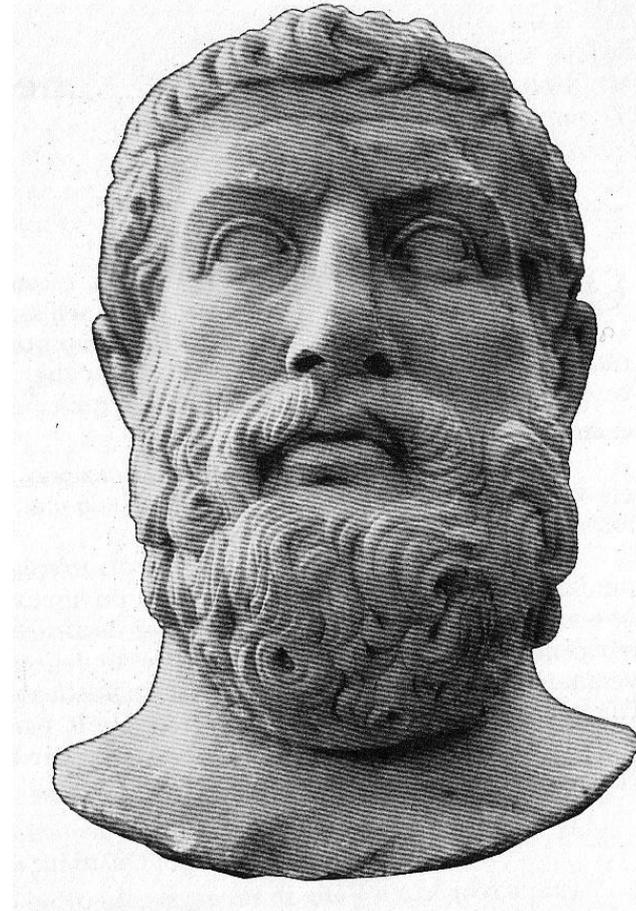
19 - La testa velina di Parmenide

- Nel ritratto di Parmenide Ebner ha individuato gli stessi tratti di umanità che presenta la coeva statua cultuale di Asclepio, pure ivi rinvenuta, in quanto propria degli uguali di Asclepio e figli di Apollo.



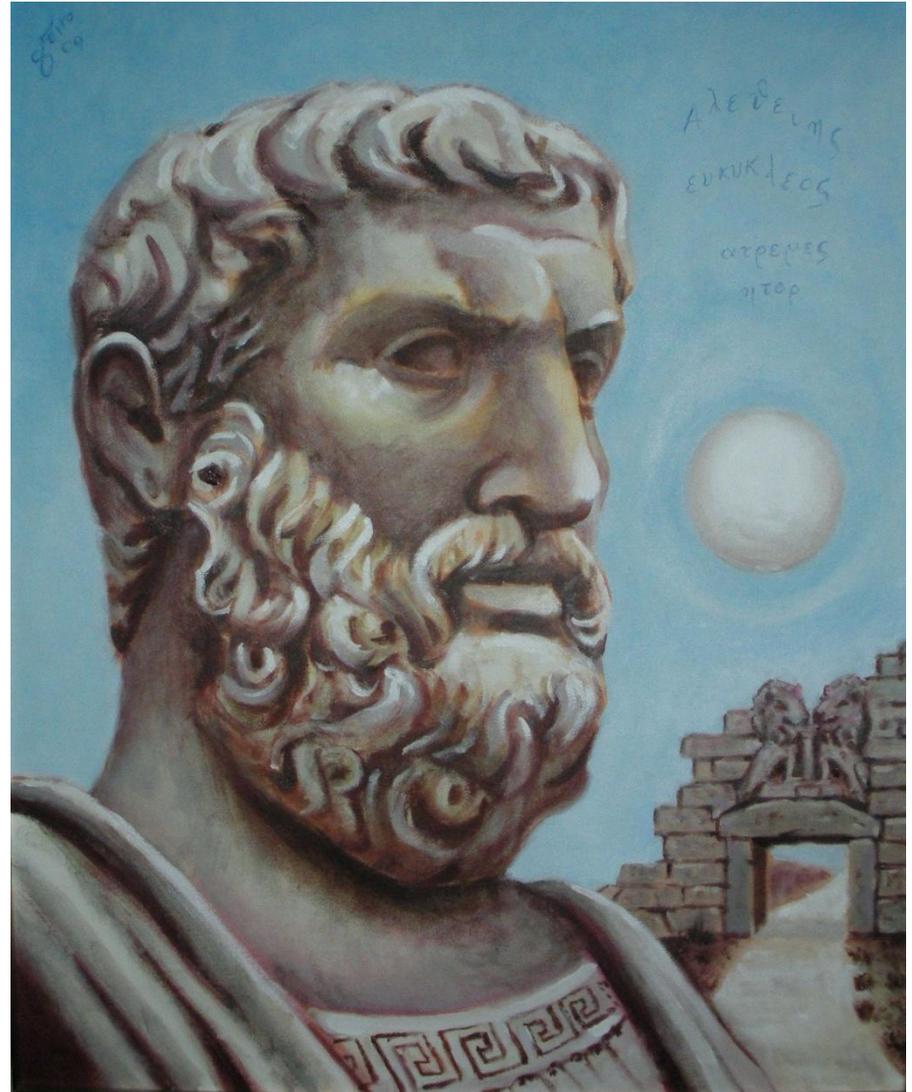
20 -Parmenide *medicus*

- Parmenide si dedicò alle parti del corpo umano destinate alla **generazione**; la sua fisica non contrasta con la sua **ontologia**; la sua immagine di generazione non contraddice **l'Essere ingenerato**; egli trattò delle relazioni che intercorrono negli stessi individui tra le loro **facoltà pensanti e la loro struttura fisiologica**; il **dàimon** del fr. 12 (“che tutto governa”) è lo stesso del fr. 16 che presiede all'accoppiamento dei sessi ed alla procreazione; nei frammenti 17 e 18 egli inserisce in un sistema scientifico la **millenaria concezione indo-mediterranea della generazione** (“freddo-caldo”, maschio-femmina, destra-sinistra) e ne spiega il meccanismo biologico.



21 - La *fiùsis*

- **Fiùsis**, già a partire dai Presocratici significava **l'essere**, ma anche **sostanza e natura**, come potenza che dà principio, e che fu per l'appunto l'argomento dei primi filosofi ai quali di solito si ascrive il nome di naturalisti (Filosofi fisici), sebbene nelle loro indagini apparisse evidente anche **l'interesse metafisico ...**”.



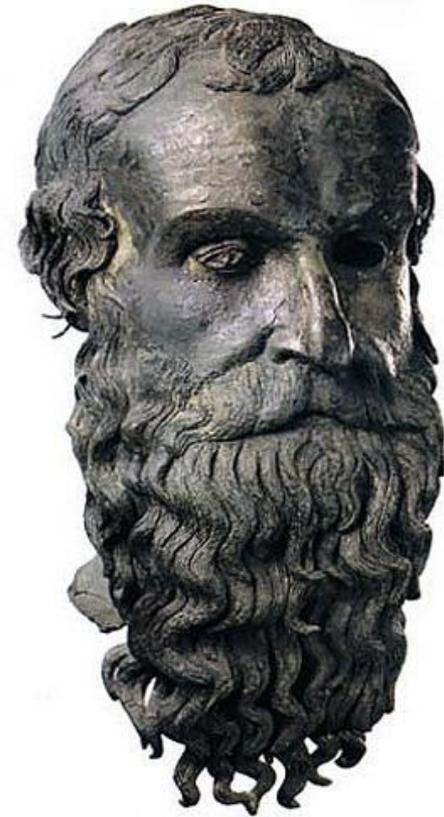
21 - Gli interessi genetico-ginecologici di Parmenide



- Particolarissime le idee di **Parmenide** nel campo della fisiologia umana: i fr. 17 e 18 di evidente interesse genetico-ginecologico, il fr. 12, specialmente il fr. 16 che tratta delle relazioni che intercorrono nei singoli individui tra le loro facoltà pensanti e la loro struttura fisiologica: “ è caratteristico che **la divinità** che governa tutto, di cui si parla nel fr. 12, manifesti questa sua azione di governo nel mondo, nei versi successivi, in quanto presiede all'accoppiamento dei sessi ed alla procreazione...”.

22 -La setta pitagorica ad Elea

- I Pitagorici solevano notare i vertici del **pentagono stellato**, simbolo di *eterìa* e loro contrassegno di riconoscimento , con le lettere della parola **iughèia**, sanità, nella quale è evidente il riferimento al dio sanatore: **Apollo**, per i Pitagorici sovrano armonizzatore delle funzioni organiche e perciò anche delle psichiche (medico dell'anima). Nel dio i Pitagorici avevano **identificato lo stesso Maestro**, quasi Pitagora fosse stato <<anima derivata o affine o in qualche modo congiunta con quel dio>>.
- (Foto: Pitagora in una copia romana e il probabile suo ritratto in una testa di filosofo in bronzo del Museo di Reggio Calabria)



23 - Pitagora, Alcmeone e la medicina

- Di medicina trattò **Pitagora**, “annunciatore del Pizio”, e cioè di Apollo: [Samo, 570 a.C.](#) circa – [Metaponto, 495 a.C.](#) circa); egli fondò a [Crotone](#), all'incirca nel [530 a.C.](#), la sua scuola, ricordata per il suo allievo, il fisiologo **Alcmeone** (V sec. a. C.) a [Crotone](#), per il traumatologo **Democede**. Parmenide trattò anche di medicina nel suo *Peri physeos*, specialmente di embriologia, mostrando di essere d'accordo con Alcmeone. Vi furono scuole ad **Agrigento** (Acron, l'autore della dieta salubre), a Rodi, a **Cirene**, che precedettero le famose di **Cnido** e **di Cos**, l'isola sacra ad Esculapio. Qui, nel secolo di Pericle, nacque **Ippocrate**, il primo che abbia scritto di Medicina e Chirurgia, contemporaneo di Socrate. (Figg.: *Euclide e Pitagora, ovvero la Geometria e l'Aritmetica*, formella del [Campanile di Giotto](#), [Luca della Robbia, 1437-1439](#), Firenze; Medaglia con effigie di Alcmeone)



Foto di Francesco di Fausto - www.liberalteledidid.org - riproduzione vietata

Medaglia in bronzo dedicata ad Alcmeone
(collezione Francesco di Fausto, Caserta)

24 - Parmenide/Apollo

- Se a Crotone discepoli e popolo avevano addirittura identificato Pitagora con il Nume, nessuna meraviglia che a Velia si fosse visto in **Parmenide un figliuolo di Apollo**, dio che i teologi avevano identificato con **Helios**. E proprio sul **cocchio di Helios** (per gli Orfici fonte di sapienza e dispensatore di prosperità e di vita), Parmenide, assetato ricercatore di verità, aveva compiuto il suo viaggio verso la luce per apprendere il “cuore immobile della verità”, che coglieva, contrariamente a Senofane (fr. 18), per **rivelazione divina**.
- Parmenide, cioè, attraverso **immagini mitico-liriche** (femminili personificazioni generate dalla divinità che genera pure Eros, un tutto che confluisce nell'essere *òlon*), attribuisce al divino l'improvvisa soluzione della via ricercata dal suo pensiero a **spiegare l'Essere**.
- (Foto: Anfora a figure nere da Palinuro: Apollo con la lira).



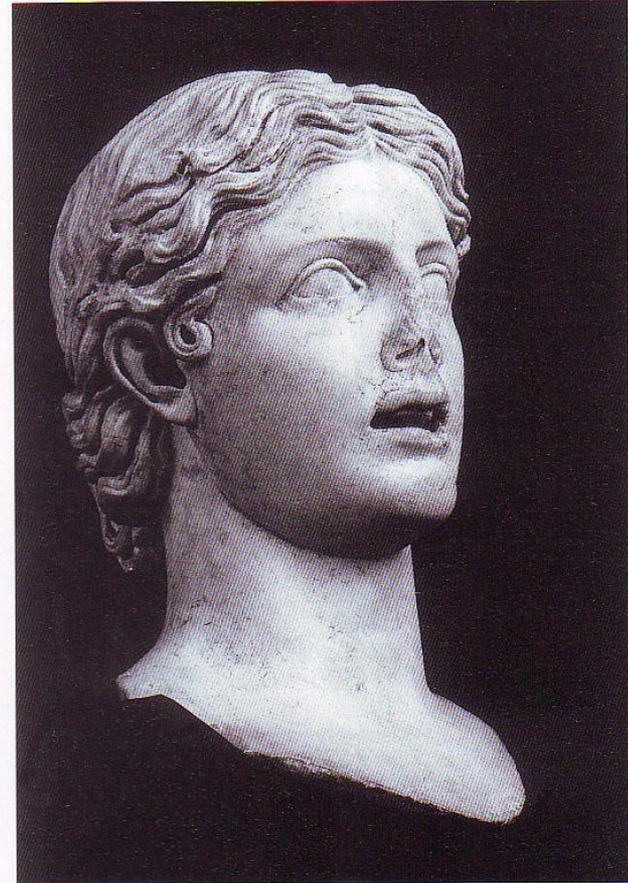
25 - L'eterìa dei medici/filosofi velini

- I seguaci di Esculapio solevano, per antica consuetudine, riunirsi in circoli ristretti, a volte vere e proprie sette; è da presumere che a Velia i medici si fossero avvalsi dell'esistente eterìa, **l'associazione sodale di tipo pitagorico**, documentata nel 325 a. C. ma da ammettersi già alla fine del VI sec. a. C., quando giunse a Vela, dopo la rivolta ciloniana, **Aminia**, dal quale Parmenide apprendeva dottrine. L'associazione, che radunava nel suo seno gli eletti del pensiero, **anche se di sesso femminile**, assurse poi, per il **sacrificio di Zenone**, a fulgente **simbolo di libertà**.



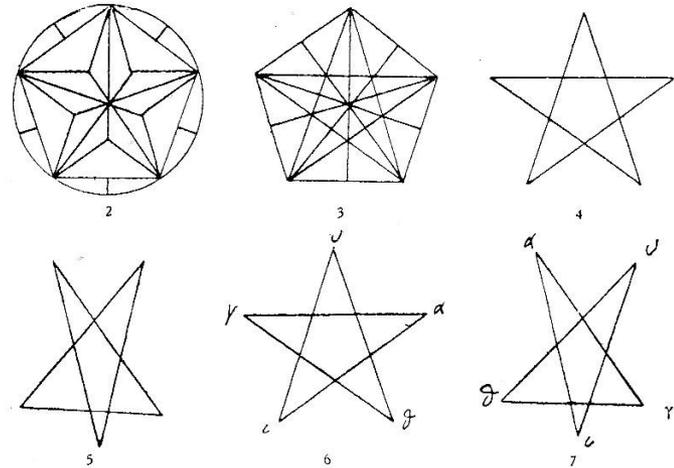
26 - Il culto di Apollo a Velia

- Che un culto di Apollo fiorisse a Velia è indubbio; che fosse il delfinio è più probabile, oltre che per il **tripode sulle monete** e per i marchi (AIIO — AIIOA — IIYO) impressi sugli inconfondibili rossi plinti velini, proprio per la localizzazione di quel culto lungo le tappe della colonizzazione ionica da Focea a Marsiglia, specialmente per l'origine sacrale, senza dubbio delfica, di Velia.



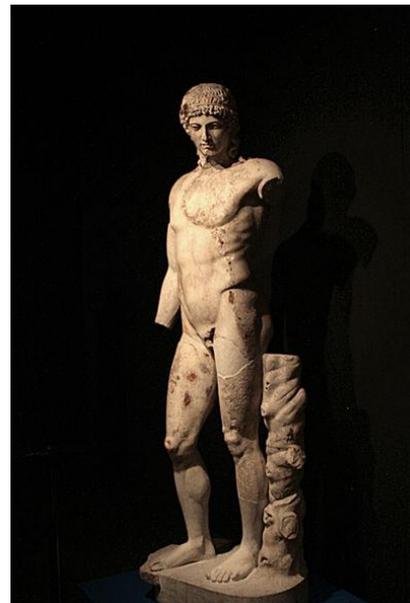
27 - Il leone e l'astro sulle monete veline

- E' problematico spiegare la presenza, sulle monete veline , **del leone che incede**, *episemon* proprio di Velia. È inutile rilevare l'importanza della sequenza ove si potesse dimostrarne l'inizio proprio dall'argento con il serpente, tanto più che su alcune **al di sopra del leone é un astro** , simbolo solare e pertanto riferibile ad **Apollo**. La moneta merita un esame più approfondito perché potrebbe fornire dati probanti sull'*iter* d'introduzione del **culto Apollo-Asclepio** dalla Magna Grecia a Roma.



28 - Apollo “solare” curatore e distruttore

- Apollo oltre essere musico, profeta e arciere è medico; egli sana, come è anche nel suo appellativo di *Paièon*, il dio acheo guaritore da lui assorbito. Se si connette *oùlios* con la radice di *òlliumi*, Apollo è **distruttore** (Iliade, I. XVI, Archiloco, Ipponatte, Eschilo, Euripide), ma non nel senso di apportatore di morte ma di vita. Il mito di **Coronide** che egli uccide, ma dal cui seno trae poi **Asclepio**, è prova di questa interpretazione, la quale trova il suo fondamento filosofico nell'**emergenza dell'essere dal non essere**. Apollo era inoltre identificato, eccetto che da Omero e specialmente dagli Stoici, con **il Sole**: non il 'distruttore' che con i suoi dardi roventi uccide gli uomini ed inaridisce la vegetazione, ma l'astro splendente che per le sue virtù toniche, energetiche, vivificatrici e perciò risanatrici, dispensa e conserva la vita.



29 -La testa di Apollo di Salerno

La prevalenza dell'aspetto positivo su quello negativo è confermata anche dalla scultura: si veda il dolce **aspetto efebico del dio** : Apollo Sauroctono, Musagete, Belvedere, ma per la nostra trattazione, soprattutto la **testa di Apollo di Salerno** (I sec. d. C.), l'epoca in cui **Plutarco giunse a Roma** dove fu acclamato brillante conferenziere e definì Apollo medico e dio che tutto sa, dio dei filosofi . Nel golfo salernitano, in vista della meta la nave che la trasportava, probabilmente partita da Velia (chissà se al tempo della Suola Medica Salernitana?), sarebbe naufragata.



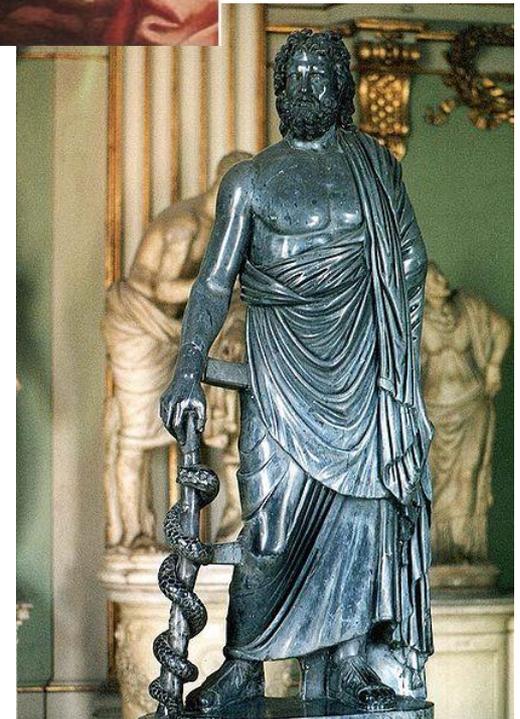
30 - Apollo ed Asclepio nelle monete e nelle epigrafi

- L'incisione monetaria, oltre a confermare le testimonianze epigrafiche, fornisce ampia documentazione sull'esistenza del culto di Asclepio in altre *poleis* italiote, come a **Phistelia nel Sannio**, ove, fra altri simboli, è pure un serpente su alcune monete che come tipo del R/ presentano un leone che incede, il tipico leone di Velia.
- Il culto di Apollo medico è attestato su monete di **Neapolis** (D/ Testa di Apollo laureato; R/Lira e cortina delfica con al di sopra il serpente: epifania del dio), di **Crotone** (D/Tripode con *omphalos* e catene; R/serpente che si erge sulla coda); **Metaponto** (legenda *Iughèia*).
- Epoca romana: attestazioni epigrafiche ad **Aeclanum** (I.G.S., I, 689) ad **Atina** (un altare dedicato al dio: C.I.L., X, I, 330), a **Pompei** (I.G.S., 968) a **Puteoli** (a Igea: I.G.S., I, 832; C.I.L., X, I, 1546, 1547, 1571), a **Tegianum** (dedica ad Asclepio C.I.L., X, I, 284).



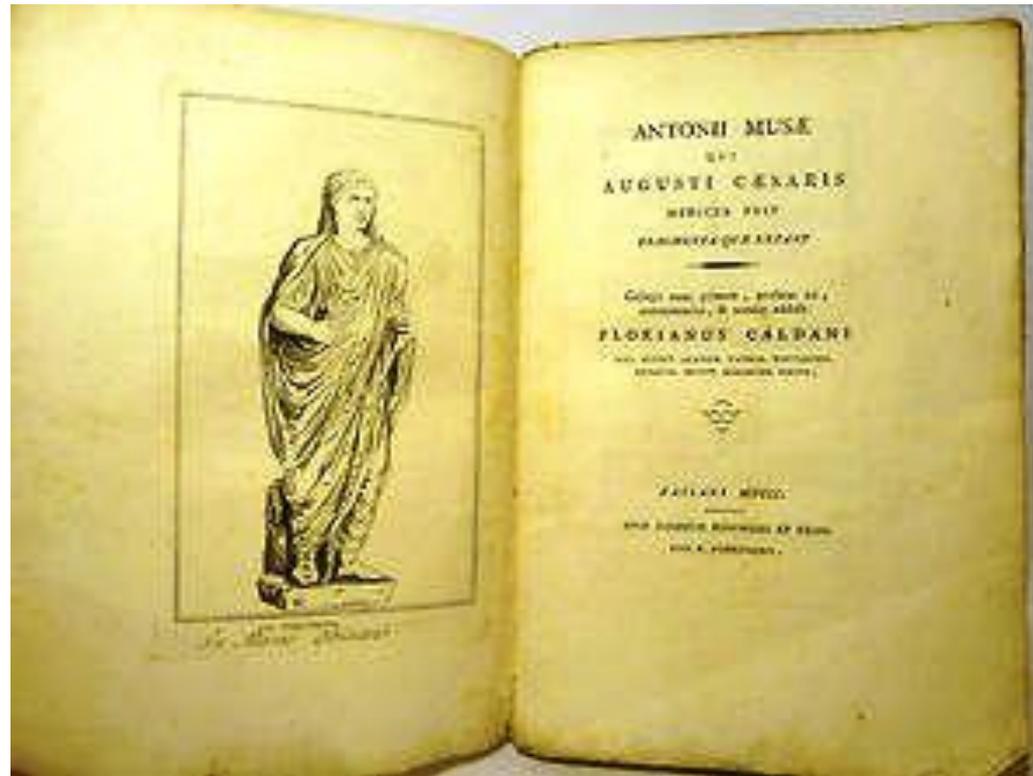
31 - Apollo e Asclepio a Roma

- Qui era diffusa credenza dell'affinità fra Asclepio (personificazione dell'arte salutare) ed Apollo (inventore e padre della medicina), per cui appariva logico che il primo potesse, come Apollo, presiedere alla **divinazione**. Aggiunge, anzi, Macrobio (Sat., I, 20) che ciò non <<deve meravigliare, perché l'arte della medicina e quella della divinazione sono insieme congiunte». Inoltre, nel 291 a.C. Asclepio proprio sotto forma di **serpente** era stato trasportato dal recinto sacro di Epidauro **all'Isola Tiberina**, ed a Roma il sacrificio di Apollo era celebrato con rito greco. Pure con rito greco si praticava nell'Urbe il culto di Cerere, Libera e Libero da sacerdotesse tratte da *Neapolis* e, specialmente, da Velia.



32 - Il medico *Oùlis* e Antonio Musa

La scultura velina del medico ***Oulis*** figlio di Eusino sembra richiami la statua eretta in Roma, presso quella di Esculapio (Suet., Octav., 59; Dion., 53), ad **Antonio Musa**, il famoso medico che aveva guarito **Augusto** con i bagni freddi (Suet., Octav., 81; Plin., n. h., 29, 1), ed al quale era stato concesso l'ambito privilegio, pur essendo liberto, di portare **l'anello d'oro**. Il noto medico romano, continuando a prescrivere (Oraz., *Epist.*, XV) ai suoi illustri infermi, insieme con quelle egualmente rinomate di Salerno, le celebrate sanatrici acque di Velia, aveva ridato a questa lo splendore di un tempo.



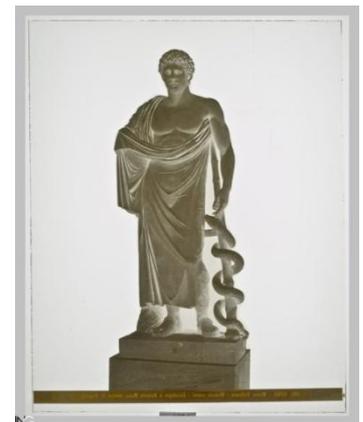
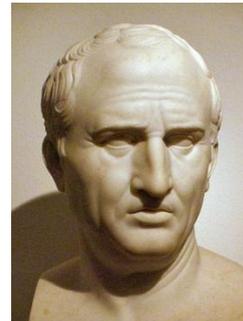
33 -Velia località terapeutica

- Non meraviglia che a Velia ci fosse una scuola di medicina, anche perché essa era **uno dei soggiorni più ameni** fra le città italiote, per virtù delle sue pressoché costante pressione atmosferica, temperatura ed umidità, per la sua particolare ricchezza di giornate solatie, sempre temperate dalle fresche brezze montane anche nelle deprimenti calure estive, per l'incanto di un cielo sempre azzurro, per la cornice montana, con la sua inimitabile sinfonia di verde, per le meraviglie del liscio cangiante mare, per l'esistenza di limpide **fonti termali**: caratteristiche tutte che inducevano i medici romani a consigliare ai loro pazienti lunghi soggiorni nella bella città tirrena.



34 - Grandi personaggi romani a Velia per distendersi o curarsi

• Il console Paolo Emilio, il famoso vincitore di Pidna (168 a. C.), probabilmente affetto da cancro — strano ed inguaribile morbo, dice Plutarco —, dietro suggerimento dei medici dell'Urbe, si trasferì a Velia — attrattovi forse anche dal fascino che esercitava su lui la cultura ellenica —, ove visse ancora nella quiete di una panoramica villa sul mare. A Velia si tratteneva chiunque si recava in Sicilia. Vi dimorò spesso Cicerone nell'avita casa di un suo carissimo amico, il giureconsulto Trebazio, poi consigliere ed intimo di Augusto; Bruto con la moglie Porzia, una delle donne più forti di Roma antica. Vi si recò anche Orazio per consiglio di Antonio Musa, il celebre medico che aveva guarito Augusto con i bagni freddi. (Foto: denario del 62 d. C.: R/a d. Lucio Emilio Paolo accanto ad un trofeo; busto di Cicerone; Busto di Bruto; Orazio (dipinto dal venosino Giacomo di Chirico; Statua di Esculapio o Antonio Musa).



35 - A Velia: la scuola medica dall'apogeo augusteo alla crisi del tardo-antico/Alto Medioevo

Chiusi e Gubbio d'estate e Velia d'inverno sostituirono con le fredde **le calde acque di Baia**, che rapidamente decadde. E ciò proprio durante l'età di Augusto, della cui famiglia sono apparsi, a Velia, numerosi ritratti e di superba fattura. Le incursioni barbariche, se costrinsero poi gli abitanti di Velia a risalire le valli per più sicuri rifugi, indussero gli **ultimi medici velini a trasferirsi** in più grandi, munite, libere città. (Foto: Baia).



36 - Paestum e il cofanetto del chirurgo

- Tre **placchette di terracotta** rinvenute all'interno delle mura di *Paestum* nel secolo scorso, sono simili a quelle rinvenute in loc. Montrone di Oppido Lucano (PZ), che sono state interpretate come etichette di **contenitori di strumenti chirurgici**. Sulla faccia di una di esse si è individuato il disegno di un **occhio** e di una **frusta**; al rovescio l'iscrizione greca graffita in lettere minuscole **oftàlmos /mastix**: è da considerare che quest'ultimo termine (frusta) ha anche il significato di "malattia"; su un'altra è l'iscrizione greca graffita, sempre in lettere minuscole **KERNE // OBOLAI**, forse "recipiente per spilloni", che ritroviamo nell'esempio di *Paestum* (in alto), oltre che un disegno che sembra raffigurare un "alambicco".

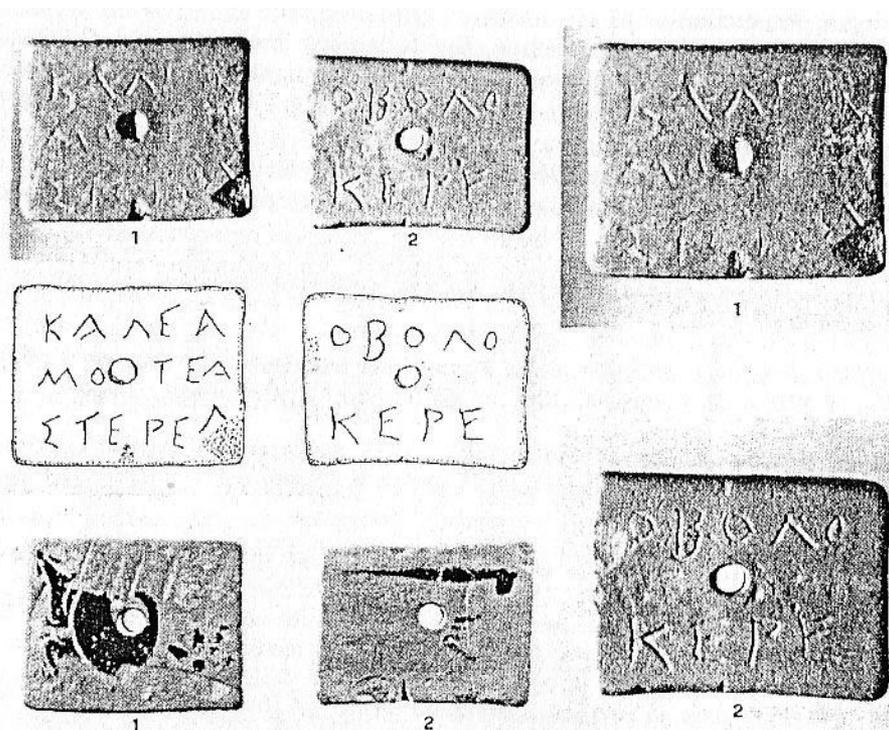
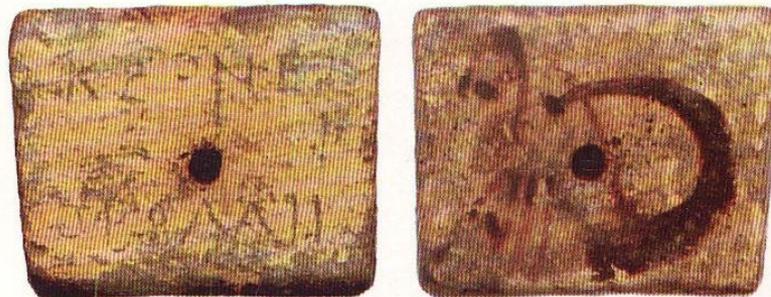


Fig. 3 - Placchette ritrovate ad Oppido Lucano
(da M. GUARDUCCI, *Etichette di un chirurgo antico*, cit.)

37 – Scatola di medicinali

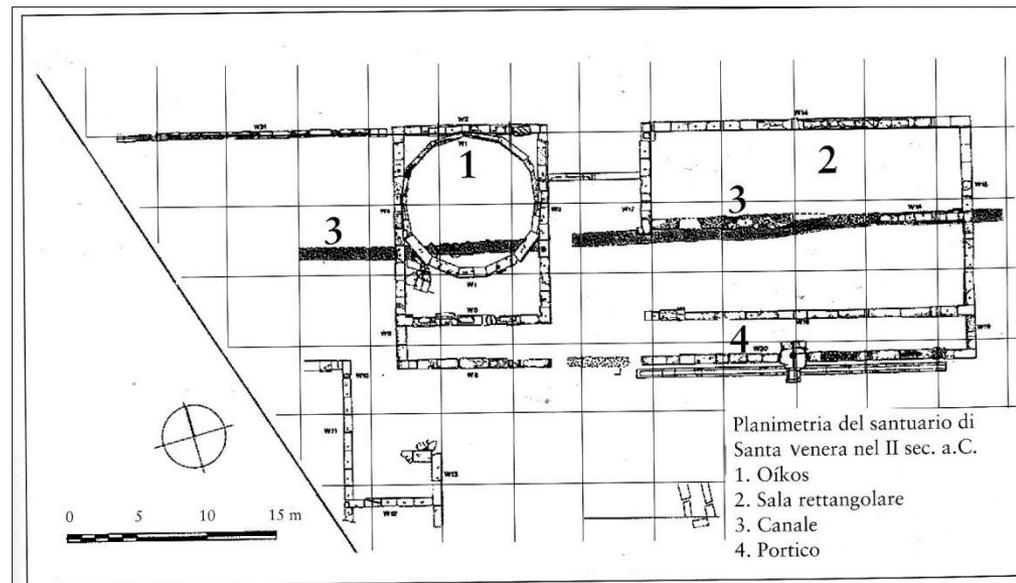
SCATOLA DEI MEDICINALI

I medici romani utilizzavano scatole di legno come quella raffigurata per riporre i vari medicinali e gli strumenti. Molti medicinali erano estratti di erbe e non avevano certo un gusto molto gradevole.



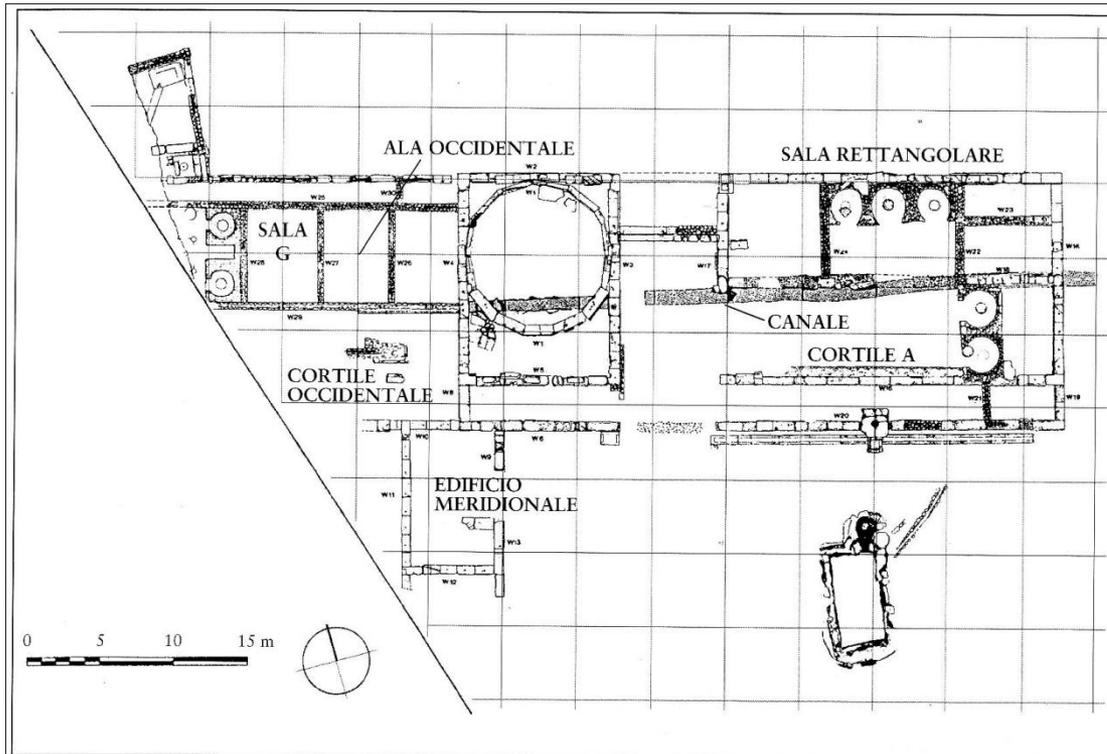
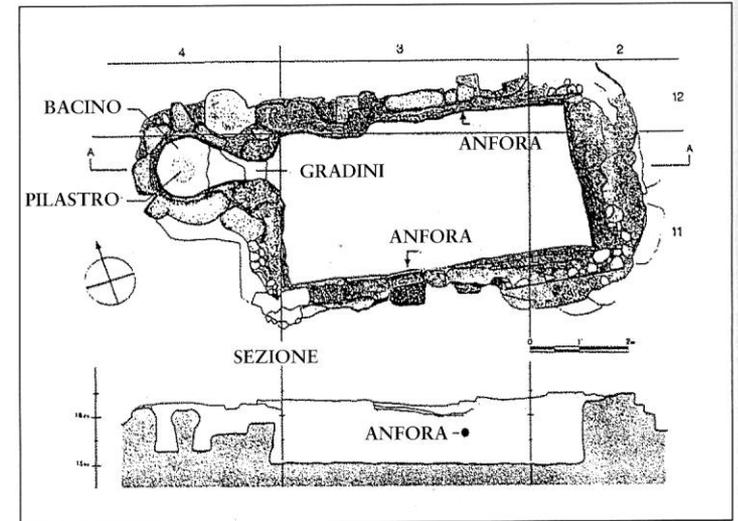
38 - Il santuario pestano di S. Venere

- Ricordiamo un altare, ad est del sacello della dea venerata nel santuario di Santa Venera, monumentalizzato alla fine del VI sec. a.C., dedicato ad **Afrodite Urania-Ericina**, dea della **riproduzione e della morte**, e appellata *Iovia* dai Lucani per la vicinanza a Giove, personificante **la fecondità** (v. le “Madri di Capua”). Qui si svolgevano le feste a carattere misterico celebrate dalle matrone in onore della dea, occasione pressoché unica in cui era concesso alle donne **bere vino** ed esisteva la vasca per le **abluzioni salutari** del santuario di **Artemide Hemerasia** di Lousoi al confine tra Arcadia ed Acaia, un culto molto popolare fra tutti i **coloni achei**.



Paestum

Santuario di Santa Venere



39 - Paestum

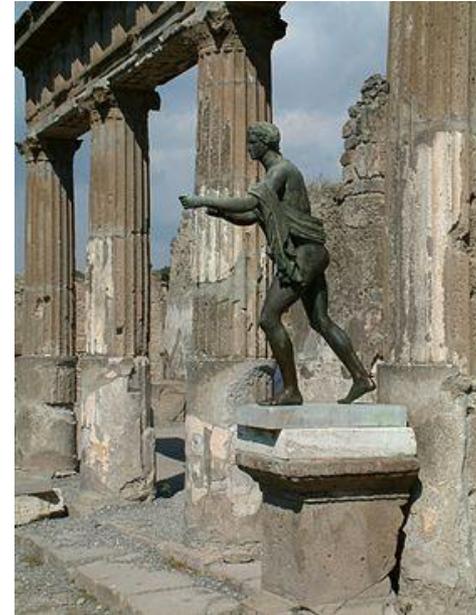
L'impianto termale e la sorgente

- Ad Est, a poca distanza dalla grande *piscina pubblica* (III sec. a. C.), ove veniva immersa la statua di **Venere Verticordia** in occasione della sua grande **festa primaverile**, e presso cui viene costruito nel II sec. a. C. un **impianto termale** ed una **pista** per la corsa dove si esibivano i giovani, oltre che con il pugilato e la lotta, era una **ricchissima sorgente**, con la quale sono in relazione i **santuari attribuibili ad Esculapio e a Chirone**.



40 - Le Apollinaria a Paestum e a Pompei

- Il grande **altare** di età greca pertinente al "Tempio di Nettuno" è stato sostituito da un altro, più piccolo, databile ad **epoca tardo-repubblicana (II sec. a.C.)** e lungo tutta l'epoca romana, quest'altare è stato al centro di processioni solenni. Un modello di questa processione, potrebbe essere quello della **pompa degli Apollinaria**, le **feste in onore di Apollo** celebrate a **Pompei** e descritte da una celebre epigrafe (CIL X, 1074 : ILS 5053). Certamente in età romana restava in funzione la **vasca a gradini con fontana presso il Tempio di Apollo**, forse nata già in epoca greca (la fontana è sicura aggiunta romana) per replicare la vasca per le abluzioni salutari del santuario di Santa Venera che si rifà, come ricordato, a quello di Artemide *Hemerasia* di Lousoi (Arcadia).



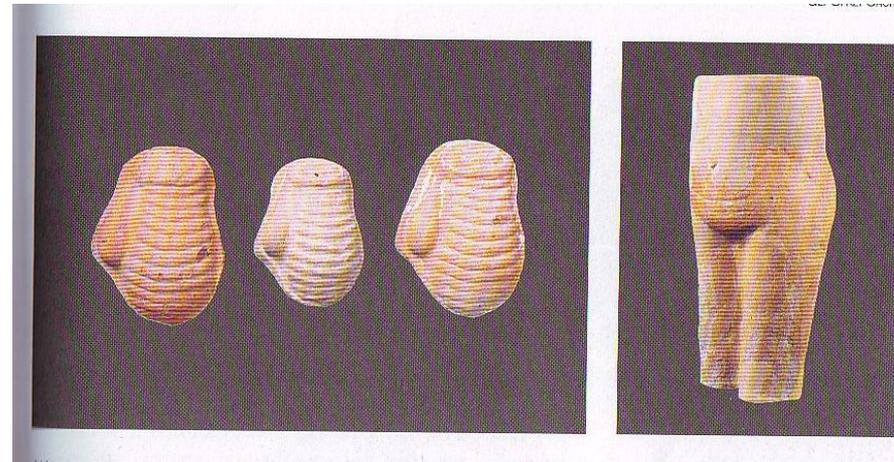
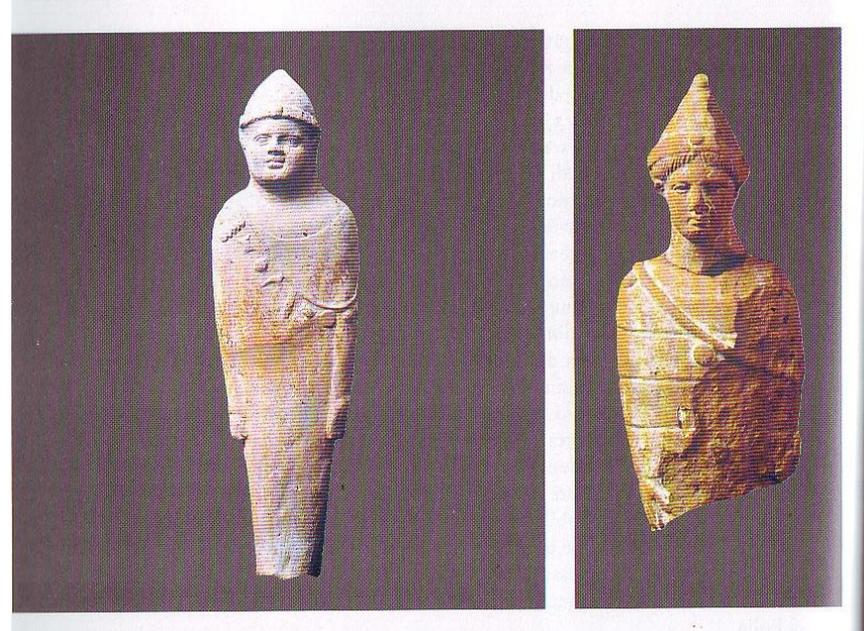
41 - Il culto del centauro Chirone e la sede della scuola medica a Poseidonia/Paestum

- Un **piccolo tempio prostilo tetrastilo** (o distilo in antis) conservato ancora in alzato non lontano dalla vasca dedicata ad Apollo, grazie ad **un'iscrizione greca arcaica** e numerosi **ex-voto in forma di pietre non lavorate infisse in terra** (gli *argoi lithoi* delle fonti greche) possiamo attribuirlo al culto del **centauro guaritore Chirone**, cui va riferita anche la **grande sala ipostila** e lastricata adiacente al tempietto, forse **sede di una scuola medica**, anche se non sappiamo con certezza se questo culto continuerà in epoca romana.



42 - Il tempio pestano di *Mater Matuta*, protettrice delle nascite

- Ex voto rinvenuti all'interno del **temenos del "tempio italico"**, separato quindi dal *temenos* del santuario meridionale, rappresentano **infanti in fasce** caratterizzati da un berretto che per la forma appuntita va identificato con un pileo, il berretto tipico degli schiavi liberati, cui rimanda un altro e più significativo particolare dell'abbigliamento dei neonati, il collare o la *corregia (lorum)* posta attraverso l'intero corpo maschile, cui sono appesi amuleti, tra i quali le *lunulae*, le "piccole lune", mentre la *bulla*, distintiva dei neonati di nascita libera, viene concessa agli infanti di nascita servile solo dopo il **217 a. C.** Quindi divinità propiziatrice delle nascite, soprattutto per la protezione accordata alle gestanti e alle puerpere (**uteri votivi, ventre di gestante: *Mater Matuta*** (da *matutinus*, matura, divinità dell'aurora, dell'inizio del giorno, della nascita), presente a Roma nel Foro Boario e a *Satricum*).



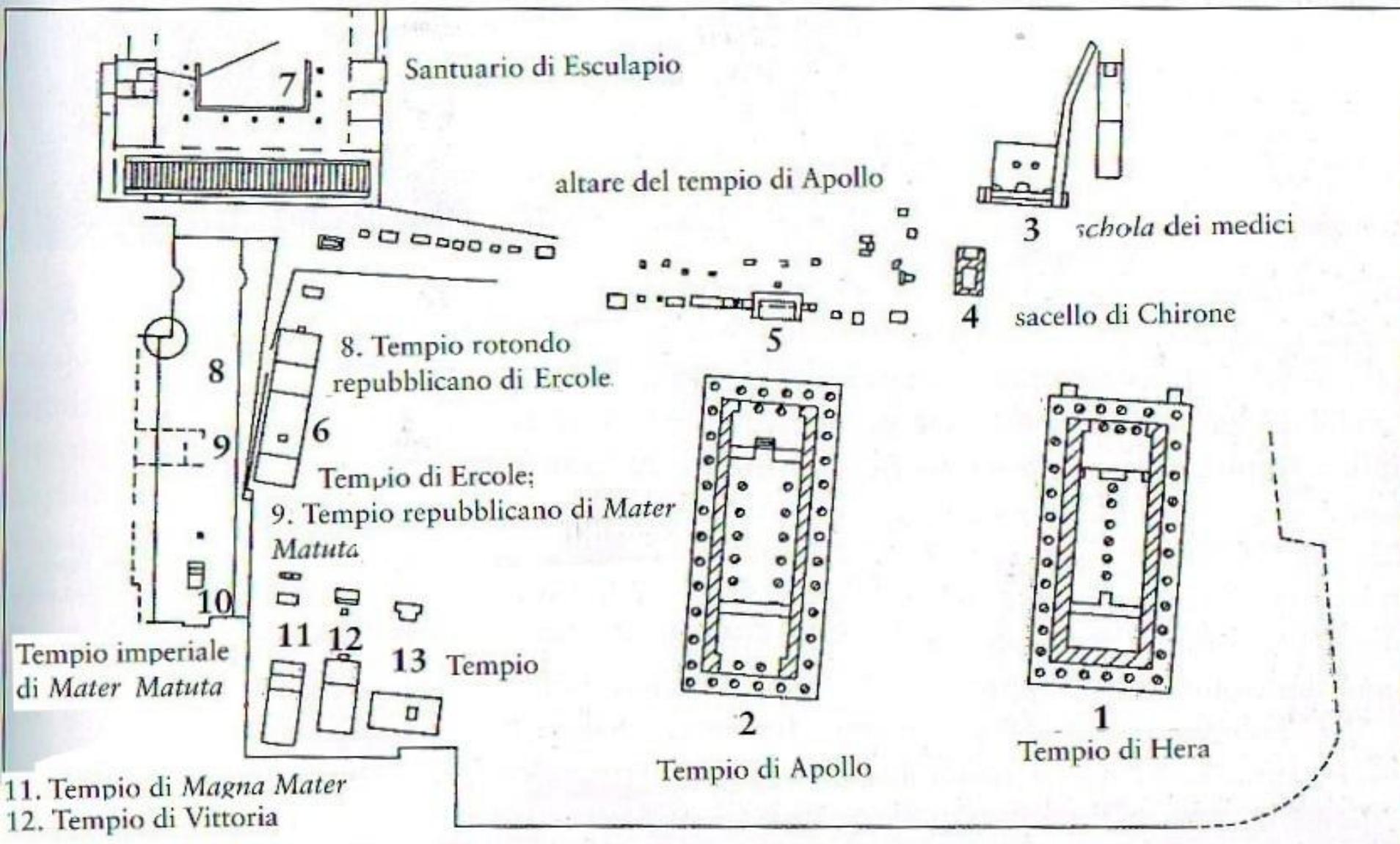
43 - Un medico tra i *Magistri Mentis Bonae* a Paestum

- A Paestum gli antichi **magistri Mentis Bonae**, legati al culto del "Tempio della Pace", senza cessare di giovare del patronato di **nobili locali**, come dimostra la dedica alla grande dama pestana **Mineia M. f.**, svolgono ora la loro attività sotto il segno della devozione alla dinastia. Dell'associazione sembrano far parte **liberti di livello elevato**, come prova l'iscrizione (ILP 15), nella quale il **dedicante presenta la qualifica di medico**: i medici, anche se di norma stranieri, servi o liberti, e dunque di rango assai basso dal punto di vista romano, godevano per ovvie ragioni di notevole considerazione sociale.

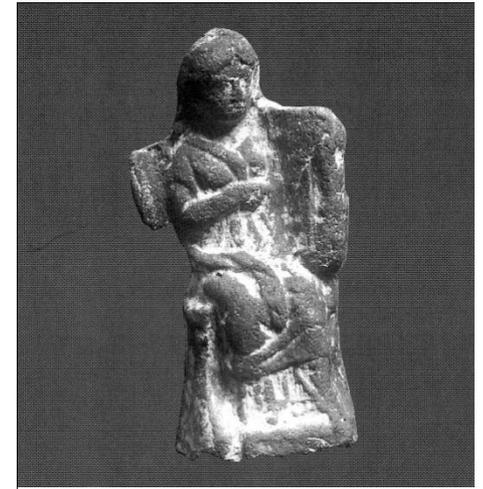
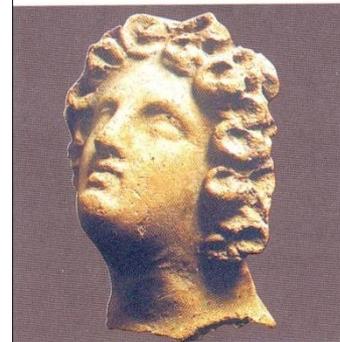


Fig. 8 - L'iscrizione del medico L. Terentius (?) da Paestum
(da M. MELLO - G. VOZA, *Le iscrizioni latine di Paestum*, cit.)

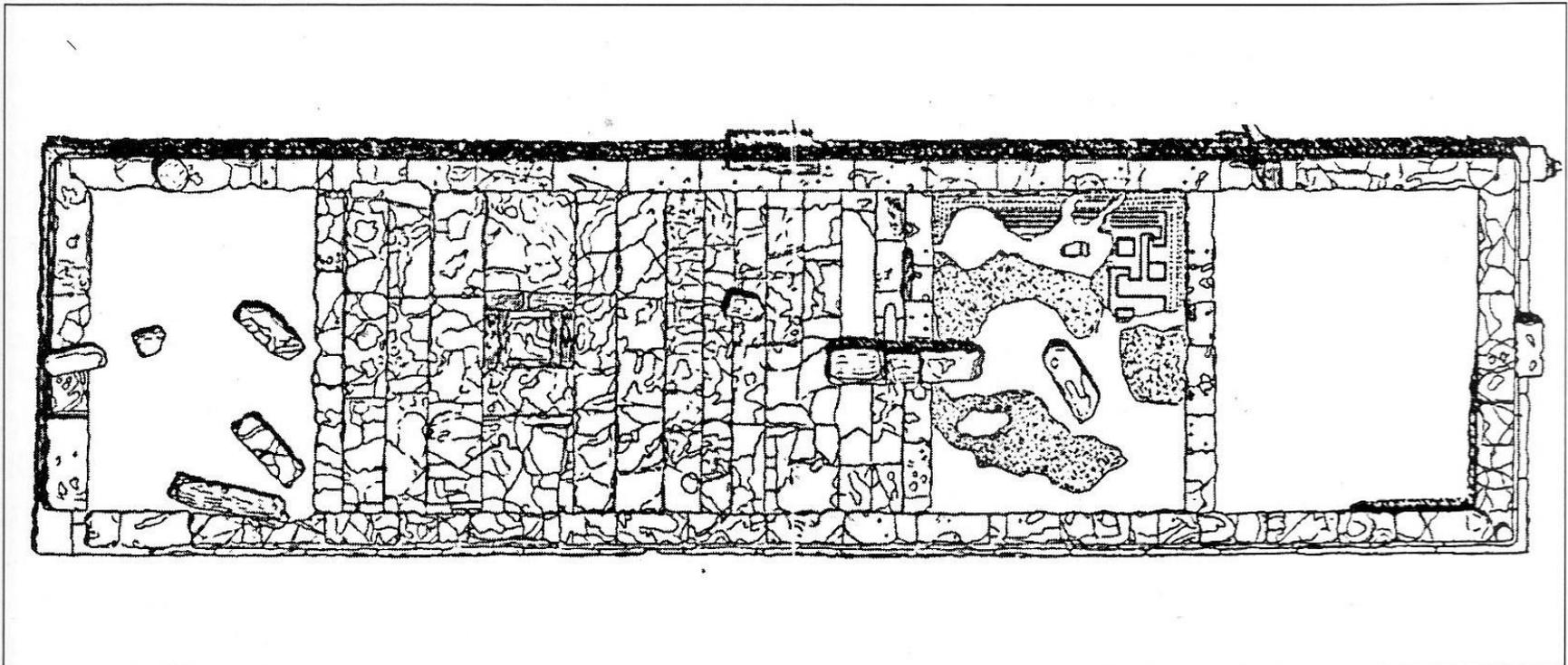
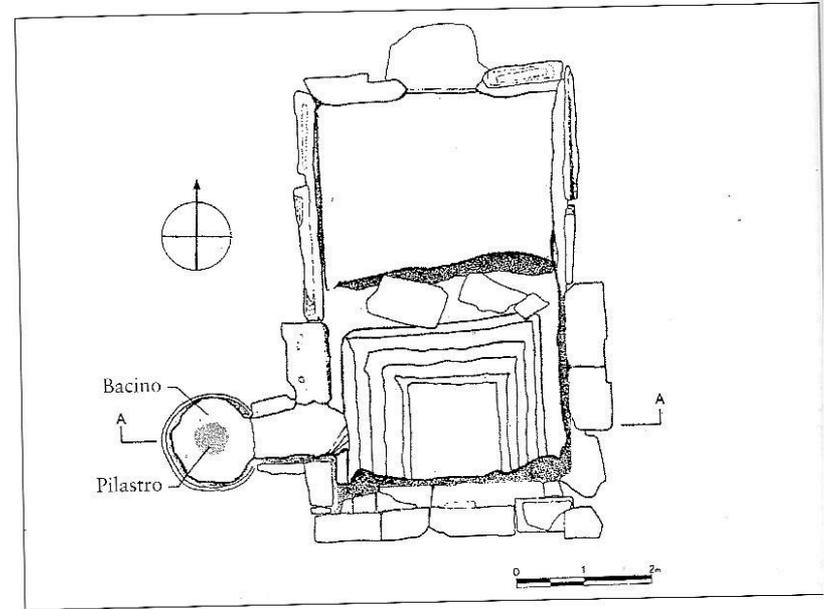
44 - Il santuario meridionale di *Poseidonia*



Altari a Nord del tempio di Nettuno (Apollonion) e statuette votive di Apollo dal Santuario meridionale

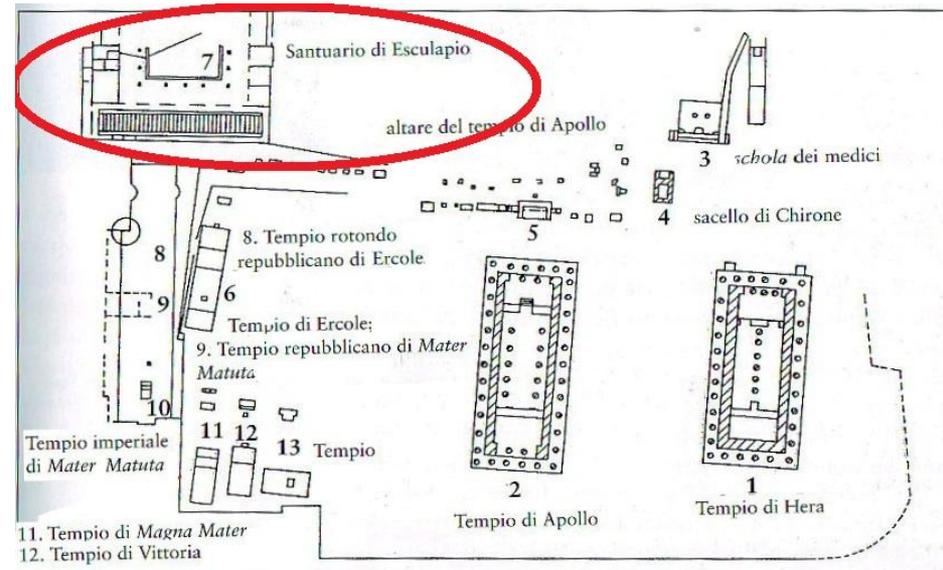


Fontana a N. del Tempio di Nettuno e il tempio di Ercole



45 - Il tempio pestano di Asclepio

- Immediatamente a Nord-Est dell'area del Santuario meridionale, ma originariamente non compreso al suo interno, troviamo invece un vasto complesso comprendente ad Est un **peristilio quadrato con sale su due dei tre lati** visibili e ad Ovest una vasta area rettangolare scoperta: quest'area è ancor oggi pavimentata con un elegante lastricato, ornato da **statue di bronzo** (ne è superstite una gamba) e soprattutto caratterizzato da una **serie di bocche di fontana**. L'edificio, realizzato in stretto rapporto con la costruzione del **Foro**, con il quale è orientato, è da attribuire ad **epoca repubblicana, probabilmente ancora nel III sec. a.C.**, vista la tecnica a grandi blocchi di calcare.



46 -Il santuario di Asclepio a Roma e a *Paestum*

- Per i numerosi confronti con i santuari tardo-classici ed ellenistici greci di Asclepio, esso è da identificare come la sede delle cerimonie — essenzialmente solenni **banchetti celebrati nelle sale attorno al peristilio** - previste per il culto di Asclepio-Esculapio, e dunque da considerare una **replica pestana del santuario fondato nell'Isola Tiberina** a Roma pochi anni prima della deduzione della colonia di Paestum (273a.C.) .
- (Foto: L'Isola Tiberina con l'ospedale; incisione del Piranesi).



47 - Spezieria e strumenti chirurgici



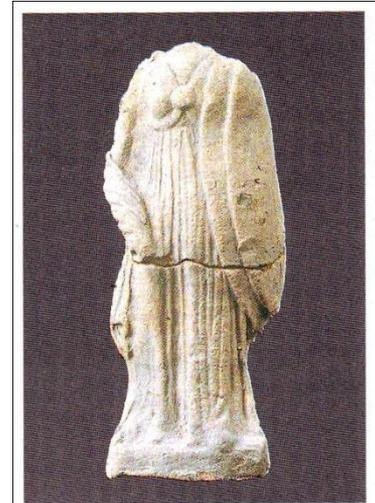
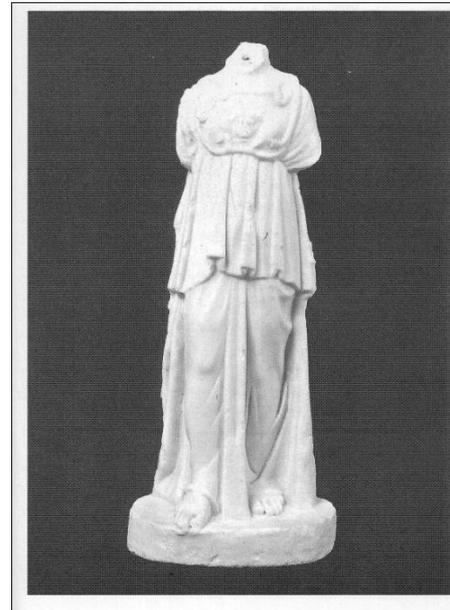
STRUMENTI MEDICI

I Romani disponevano di un'ampia scelta di ferri chirurgici. Quelli rappresentati sono di bronzo e includono un bisturi, un forcipe e una spatola per applicare i vari unguenti.

Athena/Minerva a Paestum



- Minerva era la figlia di [Giove](#) e di [Metide](#). Venne considerata la divinità [verGINE](#) dei [guerrieri](#), della [poesia](#), della [medicina](#), della [saggezza](#), del [commercio](#), delle [arti](#), nonché inventrice della [musica](#). Con il termine di **Minerva Medica**, fu la protettrice della medicina e dei dottori.
- In un'opera di [Plutarco](#), "*Pericle*", Minerva appare a [Pericle](#) in sogno ordinando delle cure per un cittadino malato di [Atene](#). Dopo questo episodio venne eretta una statua in [bronzo](#) in onore delle divinità Ermete e Minerva.
- (Figg.: In alto statua di Minerva; in basso: statuette acefale di Minerva e dedica graffita da Paestum).



48 - Le rose nella fede, nell'alimentazione e nell'*hortulus*

- Ghirlande di rose venivano intrecciate come testimonianza di **devozione**, per gli dei, per i Lari pubblici e privati; erano offerte ai Mani e portate sui sepolcri **nelle feste funerarie di primavera (rosalia)**; largo era il consumo che si faceva di **unguenta**, tra i quali primeggiava il *rhodinum*, ricavato dalle rose; svariate e importanti le loro virtù curative; inoltre, i petali di rosa entravano ampiamente nelle **abitudini alimentari (v. il vino di rose: rosatum)**. Di rose tratta **Cornelio Celso**, la cui enciclopedia di età tiberiana ci è pervenuta solo nella parte riguardante la medicina; di **Antonio Castore**, suo contemporaneo, Plinio (XXV, 9) visitò **l'hortulus** in cui coltivava erbe medicinali. Ma è a **questi** e in qualche misura, al *De re rustica* del suo contemporaneo **Columella (Gades, 4-70 d. C.)** che noi abbiamo gli elementi più importanti della nomenclatura e delle nostre informazioni sulla floricoltura antica, in particolare su quella romana, che nell'ordine privilegiava **le rose, i gigli**, utilizzati soprattutto per l'olio profumato, e **le viole**.
- (Foto: Plinio il Vecchio (Como, 23 – Stabiae, 25 agosto 79) e Statua of Columella, Plaza de las Flores, Cádiz).



49 - Le *rosae* nel mito e nella cosmesi

- Le rose, di **probabile origine persiana**, già citate in Omero, cosiddette da **Rodi** che le effigiava sulle sue monete, erano apprezzate per il profumo, l'abbondanza dei petali e per il **colore rosso**, rapportato nel mito al sangue che scorga dal piede di **Afrodite** quando evita gli amori di Marte correndo sui prati o mentre andava in soccorso dell'amato **Adone** morente, tanto da diventare il fiore della dea.
- I roseti offrivano anche buon nutrimento per **le api** e l'associazione degli alveari negli orti era un'opportunità molto vantaggiosa; tra l'altro, dalle **rose secche** si ricavava un rimedio per curare una delle malattie delle api (Columella, IX, 13, 7).
- Dalle rose si estraevano soprattutto **essenze profumate** come l'acqua di rose (*sucus*) e l'*oleum* (olio, profumo di rose, *rosaceum*, rodino, *rhodinum*).
- (Foto: Adone curato dai compagni in presenza di Venere ,rilievo su placca d'avorio da Pompei ,metà I sec. d. C.).

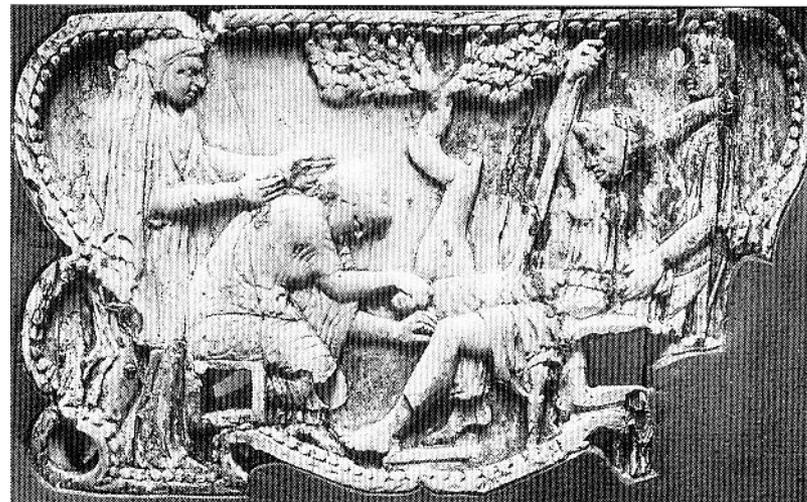


Fig. 3 - *Rosa centifolia*, in un disegno di Pierre Joseph Redouté, 1759-1840.

50 - I 32 medicamenti con le rose

- Molto ampie e sfruttate le loro **proprietà medicinali**. Nell'indice generale della *Naturalis historia* (I, 21) sono indicati in 32 i medicamenti offerti dalle rose. Plinio: *Rosa adstringit, refrigerat*, conferma e riassume alcune pagine dopo, al momento di aprire un'attenta trattazione delle sue proprietà e dei suoi usi terapeutici (XXI, 121 sgg.). Ne venivano impiegati separatamente i petali, i fiori e le teste (*folia, flores, capita*), nelle loro diverse parti costitutive, dotate, ciascuna, di specifiche virtù. In genere, i **petali** venivano essiccati (per giovarsene nella cosmesi, per prevenire la sudorazione e nei flussi di umori) o se ne estraeva, con vari metodi, il **succo** (che curava la dissenteria, le orecchie, le ulcere della bocca, le gengive, le tonsille, lo stomaco, l'intestino, l'utero, le affezioni dell'ano, il mal di testa, l'insonnia, la nausea). Ai **fiori** si ricorreva ancora nell'insonnia, contro le perdite femminili, le espettorazioni di sangue e il mal di stomaco. I **semi** (quelli color zafferano) erano ritenuti efficaci contro il mal di denti e il fuoco sacro e per la diuresi. Le **teste** erano utilizzate per frenare la diarrea e le emorragie.

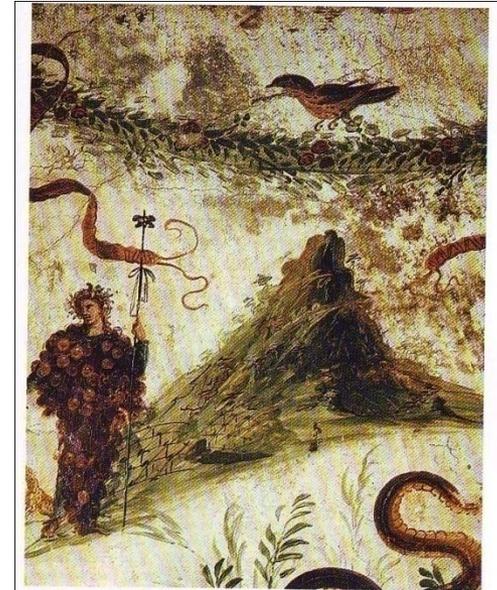


Fig. 2 - Affresco pompeiano dalla "Casa del Centenario", con il dio Bacco e la rappresentazione del Vesuvio; in alto, festoni di rose.

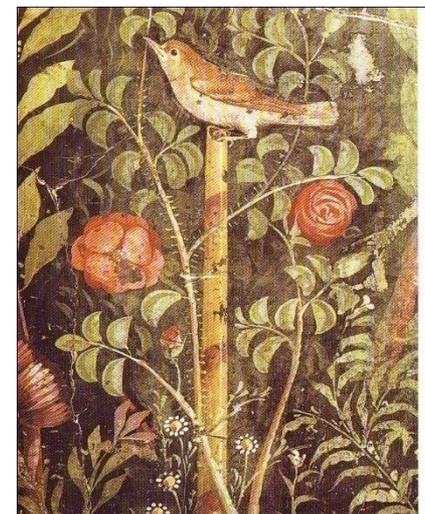


Fig. 1 - Pompei, *Insula Occidentalis*. "Casa delle nozze di Alessandro", o "del Bracciale d'Oro". - Dipinto murale con rosa e usignolo, particolare.

51 -Profumieri nel Foro di Paestum

- Si potrebbe pensare che la coltura dei roseti sia stata importata dalla Grecia e risalga già ai primi secoli di vita di Poseidonia ; è stata anche segnalata, per il IV secolo a.C. , una produzione locale di **unguentaria**, ma taluni indizi orientano verso **l'età ellenistica**. Negli ultimi anni, difatti, la ricerca archeologica ha consentito di riconoscere l'esistenza di **negozi di profumieri affacciati sul Foro** e databili ai tempi della fondazione della colonia latina (273 a.C.) . Esso era un sito in cui i profumieri potevano mettere più facilmente a frutto le richieste legate ai **culti dei vicini templi**, alle **cerimonie funerarie**, ai **bagni pubblici**, nei quali si faceva largo uso di oli profumati. I negozi dei profumieri, come quelli dei barbieri, erano anche usuale luogo di ritrovo, dove chi andava per comprare, ci si fermava per parlare di tutto. Posizione favorevole, simile a quella che essi avevano a Pompei e a **Capua**, dove, dal luogo (**Seplasia**) in cui erano raccolti, dando vita a un floridissimo mercato , presero il nome di **seplasiarii**, che passò a indicare l'intera categoria dei venditori di profumi e di farmaci, come **seplasiae** vennero detti tutti i luoghi in cui tali vendite si effettuavano.

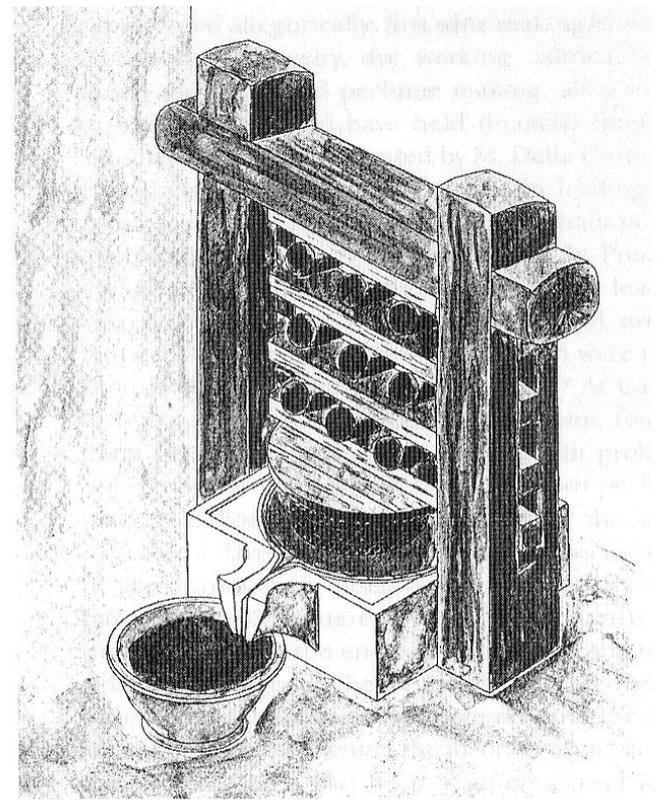


Fig. 6 - Ipotetica ricostruzione del torchio, la cui base è nella figura precedente (da J. P. BRUN, *The Production of Perfumes in Antiquity: the Cases of Delos and Paestum*, cit., p. 300).

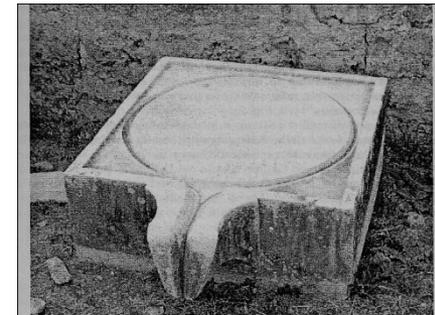
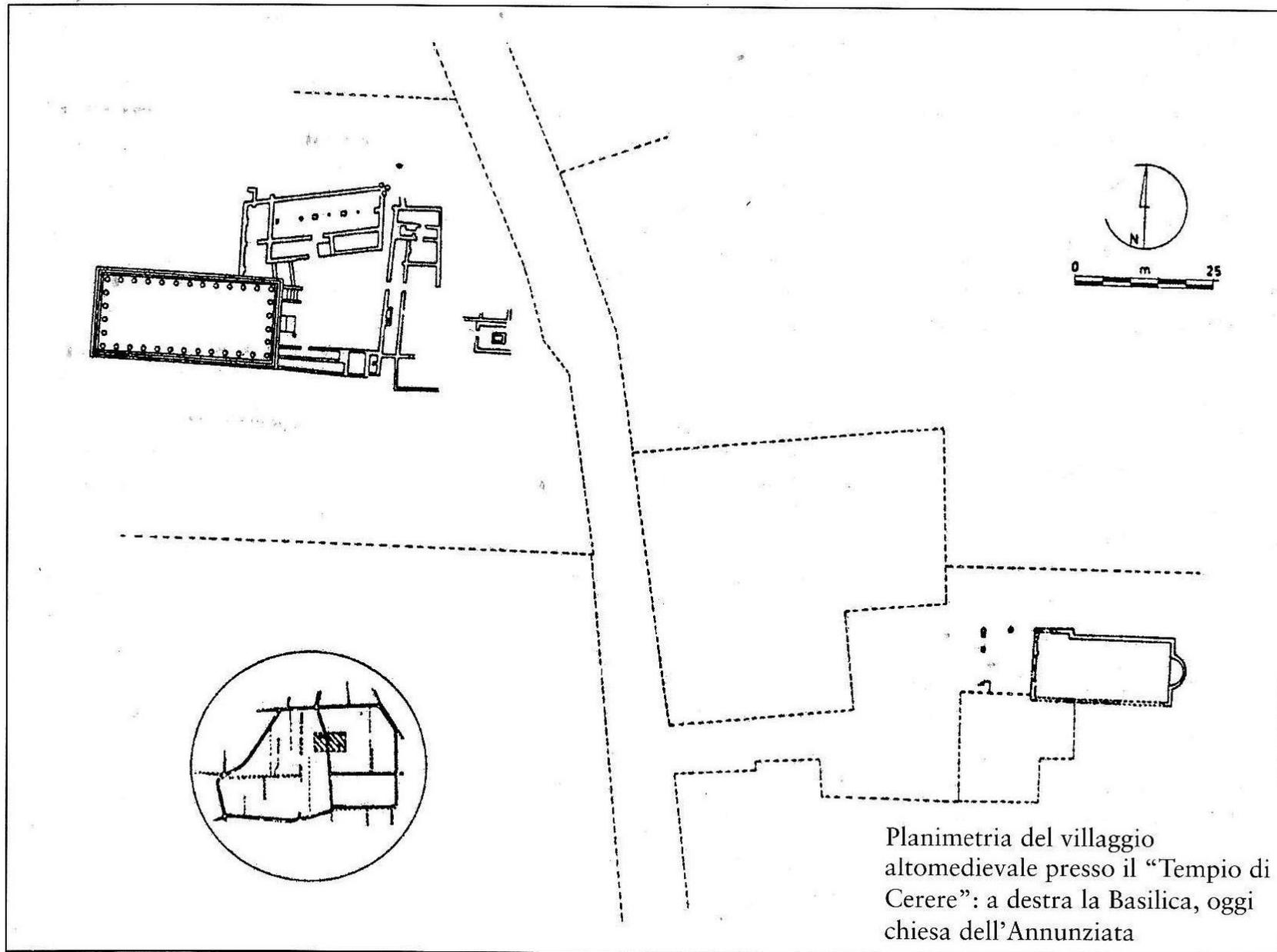


Fig. 2 - Paestum, zona del Foro - Torchio per oli e profumi

Paestum cristiana



Planimetria del villaggio altomedievale presso il “Tempio di Cerere”: a destra la Basilica, oggi chiesa dell’Annunziata

52 - La tradizione dell'*ars paestana* in Valafrido Strabone (IX sec. d. C.)

- Una importante testimonianza su Paestum è quella di **Valafrido Strabone** (808-849 d. C.), detto anche *Strabo Galus*, dotto monaco di Fulda, studioso di lettere latine e greche, allievo di **Rabano Mauro** ed accolto alla corte carolingia (precettore di Carlo, figlio di Ludovico il Pio), autore di commenti alla Bibbia e di varia *Carmina*. In uno di questi, il *Liber de cultura hortorum*, noto anche come *Hortulus*, di 444 versi, si fa riferimento ad un'ars pestana come arte di coltivazione delle erbe medicinali: “Poiché sono numerose le occupazioni di una vita tranquilla / non è senza importanza se colui che si è dedicato all'arte pestana / sappia come trattare le attività dell'osceno Priapo”, che proteggeva, appunto, gli orti.(Foto:Gregorio IV e Rabano Mauro>).



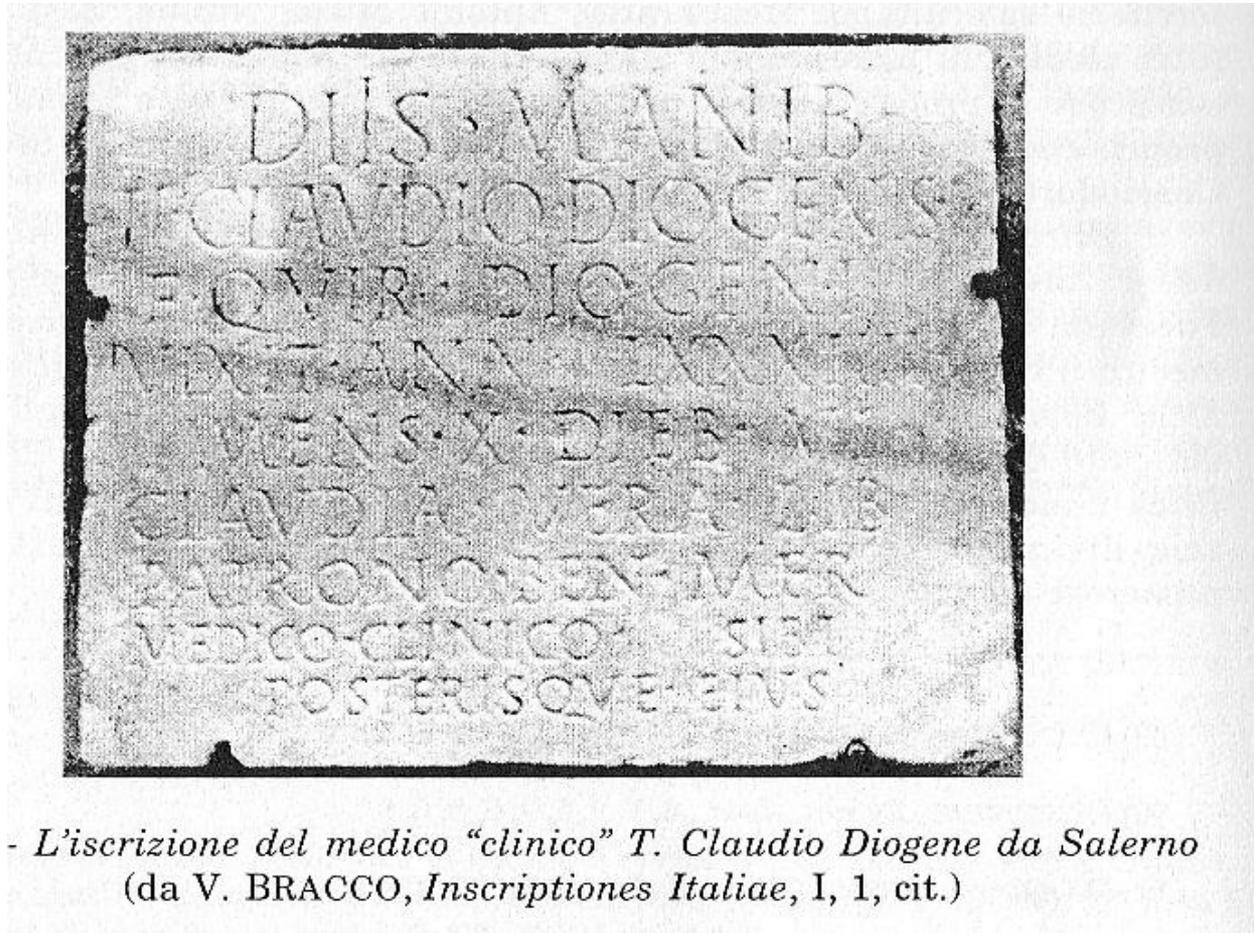
53 - Le piante medicinali a Paestum nel IX secolo

- Anche se Virgilio cita nelle Georgiche (IV., 116) “i roseti della bifera Paestum”, in questo caso si descrivono dal monaco i terreni e i lavori agricoli necessari alla coltivazione di 23 piante medicinali (*salvia, ruta, abrotanum, cucurbita, pepones, absinthium, marrubium, foeniculum, gladiola, lybisticum, cerfolium, lilium, papaver, sclarega, menta, puleium, apium, vettonica, agrimonia, ambrosis, nepeta, rafanum, rosa*), appartenenti alla materia medica greco-romana.
- Appare probabile che Valafrido avesse a sua disposizione antichi testi in cui *l'ars Pestana*, associava lo studio e la piantagione delle erbe medicinali a Paestum e al suo territorio.
- Il codice dell'*Hortulus* viene datato alla fine del IX secolo, nell'ambito degli *scriptoria* della Germania meridionale; le glosse sono state aggiunte in seguito, verso la metà del X secolo.



54 - Paestum e Salerno nel IX-X sec.

- Il glossatore di Valafrido Strabone, di poco posteriore, definisce Paestum “città della Campania ove abbondano i medici” ed *ars pestana* significava arte medica.
- Se si vuol riferire la glossa a Salerno e non a Paestum che non è città della Campania ma della Lucania, sarebbe una delle più antiche testimonianze della Scuola medica Salernitana, preannunciata probabilmente da una scuola medica di epoca romana. (Foto: epigrafe un medico salernitano di epoca romana).



55 - I bagni di Pozzuoli danneggiati dai Salernitani

- In una glossa Ordinaria alla Bibbia si scrive che “**Pozzuoli** è una località oltre Roma dove **Virgilio costruì dei bagni medicinali**: ciascuna vasca era individualizzata da iscrizioni proprie sulle quali, come si dice, era indicato per quali malattie fungesse da cura. Perciò i **Salernitani**, spinti da invidia, giungendo in forze, distrussero le iscrizioni e danneggiarono gli edifici”. Si tratta di una notizia probabilmente derivante dai commentari non pubblicati di Rabano Mauro, maestro di Valafrido (IX sec.), poi tramandata nelle *glossae* (X sec.).



56 - Il medico *Menekràtes* di *Tralles* nell'agro di *Volcei*

- Una epigrafe (fine II – inizi I sec. a. C.) incisa su una lastra di calcare proveniente dalla **località Massavetere** tra Buccino ed Atena, ma nell'**ager di Volcei**, e pertinente ad un importante monumento sepolcrale, riporta il seguente testo:
- *L(ucius) Manneius Q(uinti), medic(us), / veivos fecit. Fiùsei dè / Menekràtes Deme / triù Trallianòs, / fiusikòs oinodòtes / zòn epòiesen. / Maxsuma Sadria S(puri) f(ilia), / bona, proba, frugei, salve.*

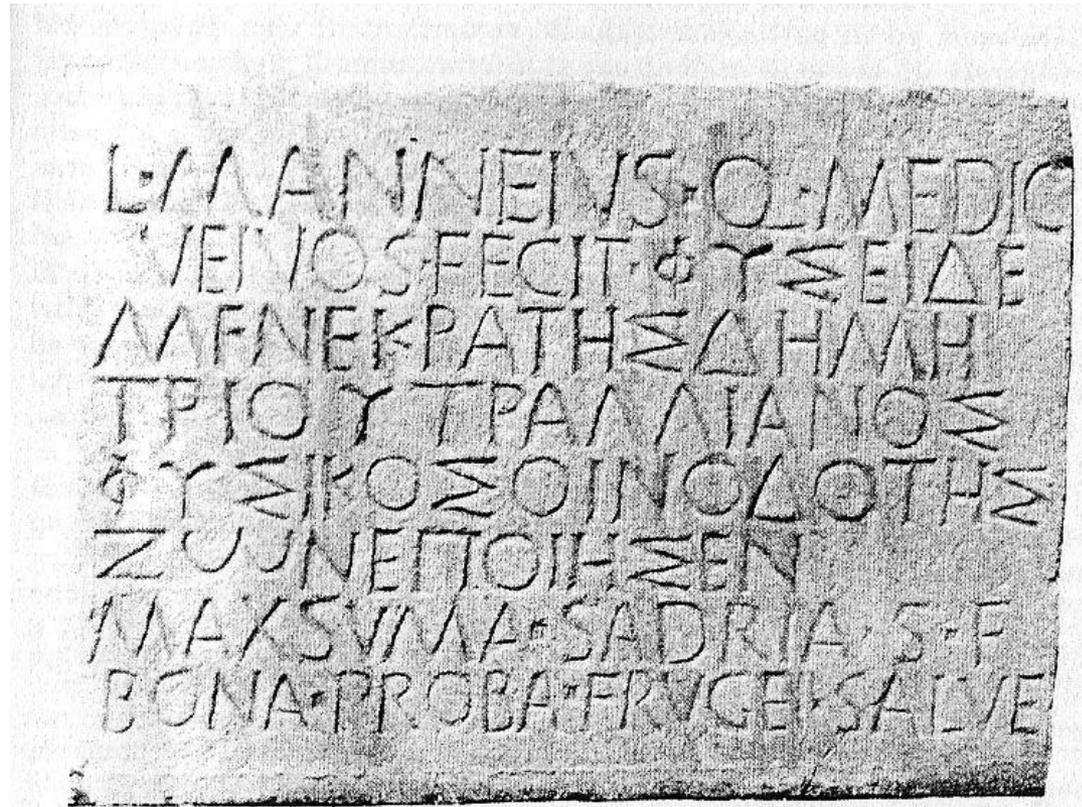


Fig. 7 - L'iscrizione del medico *Lucio Manneio Menekrates* da Buccino (da V. BRACCO, *Inscriptiones Italiae*, III, 1, cit.)

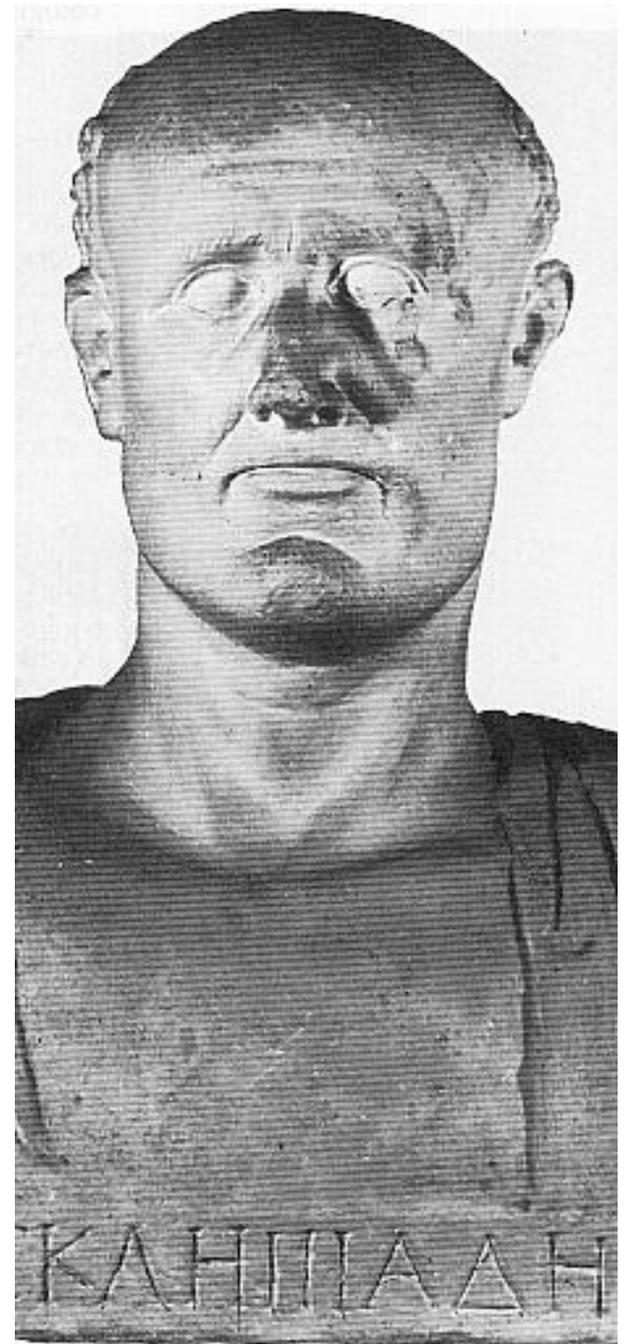
57 - Menecrate tra i *Manneii* e *Sadria Massima*

- Menecrate di Tralles (attuale Aydin in Turchia), schiavo forse già acquistato dai *Manneii* nel bacino orientale del Mediterraneo, dove la *gens* doveva avere alcuni interessi, o giunto in possesso della famiglia solamente al suo arrivo a Roma, dovette ricevere la sua istruzione medica nell'Urbe. Qui probabilmente venne in contatto con Asclepiade di Bitinia e le sue terapie rivoluzionarie.
- I *Manneii* misero a frutto questo loro investimento, inviando Menecrate nelle proprietà da loro possedute nel Vallo di Diano, affinché prestasse le cure mediche del caso ai tanti schiavi che lavorano i campi di quella regione. In quei luoghi forse Menecrate strinse un rapporto sentimentale con **Sadria Massima** e raggiunse la libertà,
- probabilmente in età ancora piuttosto giovane, come di frequente accadeva per gli schiavi impegnati in professioni intellettuali.



58 - L'epilogo di Menecrate

- Decise dunque di rimanere sul luogo, continuando a prestare **servizio gratuito al proprio patrono**, come imponeva l'istituto delle *operae*, ma al contempo **offrendo dietro compenso la sua competenza agli altri proprietari terrieri della zona**, forte anche delle sue conoscenze delle **terapie introdotte da Asclepiade di Bitinia** ([Prusa, 129 a.C. – 40 a.C.](#)), le più in voga in quel momento. La fattura del suo **monumento sepolcrale** testimonia probabilmente un discreto successo economico, oltre che un'aspirazione al riscatto sociale, che lo portò a ricordare orgogliosamente in greco, sua lingua madre, il suo vecchio nome e la sua originaria condizione di libero cittadino di Tralles. Le sue speranze tuttavia subirono una battuta di arresto a causa di un evento luttuoso, **la morte della compagna Sadria Massima**, forse prematura, dal momento che l'epitaffio non ricorda l'esistenza di figli della coppia.
- Da questo momento in poi non sappiamo più nulla della sorte di Menecrate da Tralles.
- La datazione dell'epigrafe è un po' posteriore al *lapis Pollae*: ultimi anni del II sec. a. C. – inizio del I sec. a. C. (Foto: busto di Asclepiade).



FINE



(Ass. “Adorea”, “Salerno Porte Aperte” – 2014)